ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno X - Num. 178
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-046 al 40-048

NUOVA STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI' 31 Luglio - 1 Agosto 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-023, 50-080, 55-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 (fest. 250) - Ann. finanz. e legali L. 300 (fest. 400) - Necrol. L. 200 (fest. 300), partecipaz. L. 600 (fest. 1200) la linea - Echi cronaca L. 400 (fest. 700) la linea - Pubbl. econ.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia: anno L. 4250, semestre L. 2360, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5300, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Telegrafato a Roma il rapporto sulla "Doria,,

Contiene i risultati della prima inchiesta condotta dal Consolato italiano di New York - Domani il ministro della Marina mercantile riferirà al governo Fonti autorevoli americane affermano che lo «Stockholm» non azionò (quando entrò nel fatale banco di nebbia) nè il "fischio di posizione,, nè la sirena di allarme - L'«Andrea Doria» invece ha fatto uso di tutti i prescritti segnali

Il Governo autorizza la messa in cantiere della «DORIA II»

New York, martedì sera.

Un primo rapporto sommario sull'inchiesta condotta dal console Lodovico Carducci, reggente del consolato generale di New York, sulle circostanze in cui avvenne lo speronamento e l'affondamento dell'«Andrea Doria», è stato inviato questa notte per telegrafo al Ministro della Marina mercantile, affinchè egli possa riferirne domani al Consiglio dei Ministri. Il rapporto sarà accompagnato dalla lista del personale dell'equipaggio del «Doria» che è stato interrogato dal console Carducci.

L'interesse degli ambienti marittimi si concentra sempre più verso l'accertamento dell'operato del comandante del piroscafo svedese «Stockholm», che nella notte del 25 scorso speronò a 45 miglia dall'isola di Nantucket il transatlantico italiano «Andrea Doria». Da parte dello stato maggiore dello «Stockholm» si sostiene ormai sempre più decisamente che la nave, proveniente da New York, avvistò agli apparecchi radar di bordo un piroscafo, che era la «Doria», avanzante lungo la stessa rotta in senso contrario per cui allo scopo di evitare la collisione, virò tutto a dritta, come di consuetudine.

Questa tesi è stata da noi stessi raccolta presso fonti sempre più autorevoli, che tuttavia eludono una precisazione: se lo «Stockholm» azionò nel contempo il fischio intermittente, che le navi usano nella nebbia e se, infine, quando esse ebbe accorto di dirigersi a speronare il transatlantico italiano, azionò anche la sirena di allarme. Anche oggi abbiamo raccolto altre informazioni che confermano come non fu azionato nè il «fischio di posizione» nè la sirena.

A questo punto, gli esperti marittimi sollevano il dubbio, tra le altre ipotesi, che lo «Stockholm» abbia azionato il proprio sistema radar di bordo soltanto quando, dopo una navigazione nel sereno, entrò, a [illegible] miglia dal «Doria», nei primi banchi di nebbia.

Non si esclude che la valutazione, necessariamente affrettata e sommaria, non abbia permesso di localizzare dovutamente la posizione del piroscafo sopraggiungente oppure che la comparsa sullo schermo del radar della «Doria» visto di tre quarti da prua, possa aver fatto pensare all'approssimarsi del poco distante faro di Nantucket, per cui sarebbe apparso inutile l'uso del fischio e della sirena, ma sarebbe bastata soltanto una virata sulla destra, per evitarlo.

E' stato accertato invece che la «Doria» abbia dato i due fischi di sirena che indicano una virata a sinistra. La valutazione che avrebbe fatto il «Doria» circa la posizione dello «Stockholm» sarebbe risultata corretta. La distanza tra le due rotte era — sembra — di due miglia e le due navi, rimanendo sulla propria via, si sarebbero incrociate reciprocamente sulla destra e avrebbero proseguito senza incidenti, ma a tre miglia dall'incrocio, lo «Stockholm» virava tutto a destra e in tre minuti, data la sua velocità di ventidue nodi orari, copriva la distanza che lo separava dalla rotta del «Doria» e lo urtava di prua sulla fiancata destra.

E' indubbio che lo «Stockholm» eseguiva una manovra di emergenza e non poteva aver visto la «Doria» prima, altrimenti avrebbe eseguito una manovra più larga, che gli avrebbe permesso di portarsi sulla destra o di rimanere comunque sulla sua rotta senza incidenti.

Il ponte della «Doria» aveva avvistato lo «Stockholm» quando questo si trovava a oltre diciotto miglia di distanza. Sembra che per precauzione il comandante Calamai avesse fatto spostare la «Doria» di un miglio a oriente, portandosi così alla distanza di due miglia dalla rotta del piroscafo svedese. Quando fu fatto l'ultimo rilevamento, il piroscafo era a quattro miglia e il comandante Calamai si sarebbe portato con un ufficiale sull'ala destra esterna della plancia, da dove si aspettava di veder defilare il piroscafo che proveniva da sud.

Stando sull'ala di plancia, egli vide invece all'improvviso la prua del piroscafo svedese che si dirigeva a tutta forza contro la «Doria». La manovra di virata a sinistra non evitò che lo «Stockholm» investisse il «Doria» nella parte anteriore della fiancata destra. Se la «Doria» avesse manovrato anch'essa in quel momento, virando tutto a destra, anzichè a sinistra, lo scontro sarebbe avvenuto di prua.

La tesi della «Stockholm» è tuttavia ambigua, poichè da parte svedese si sostiene che lo speronamento sarebbe avvenuto proprio perchè, procedendo le due navi in senso contrario, parallelamente lungo la stessa rotta, la virata a destra del transatlantico svedese è stata annullata dalla virata a sinistra della «Doria» e quindi ebbe luogo lo scontro. In appoggio a questa tesi, gli svedesi sostengono che il comandante dello «Stockholm» ha aspettato di vedere quale iniziativa sarebbe stata presa dalla «Doria» e di aver deciso per la virata a destra di prammatica quando vide che l'altro piroscafo non si spostava. Allora avrebbe errato il «Doria» virando a sinistra, per cui tutti e due, anzichè evitarsi, si sono trovati fatalmente diretti alla collisione.

Perchè, quindi, lo «Stockholm» non fece uso della sirena di bordo, sapendo di incrociare con una manovra di emergenza un piroscafo di proporzioni maggiori delle sue e di un tonnellaggio considerevole?

L'autorizzazione per la «Doria II»

ROMA, martedì sera.

Il Governo ha comunicato all'I.R.I. che può autorizzare la Società di navigazione «Italia» a predisporre la messa in cantiere di una nave gemella dell'«Andrea Doria». Sono stati studiati tutti gli aspetti finanziari e tecnici dell'impostazione della nuova unità, che avverrà a Genova. Il ministro del Bilancio, sen. Zoli, ha ricevuto stamane e intrattenuto a lungo colloquio l'on. Fascetti, presidente dell'I.R.I., e nel corso di tale colloquio ha dato comunicazione della concessione governativa.

Stasera intanto, alle ore 19, si radunano i ministri Medici, Zoli e Cassiani insieme col Sottosegretario al Bilancio, Ferrari Aggradi, per approfondire taluni problemi relativi alla nostra marina mercantile.

Vigilanza egiziana sul Canale di Suez

Dopo il colpo di mano di Nasser, il traffico sul Canale di Suez si svolge sotto il controllo degli egiziani. Ecco un soldato in armi sulle rive mentre transita una nave. (Tel.)

LA CRISI COMUNALE A MILANO

Il Sindaco dimissionario

La decisione comunicata personalmente al Prefetto - Il prof. Ferrari si è dimesso anche da consigliere comunale - Inoltre, in una lettera al PSDI, ha espresso la volontà di dimettersi dal partito

MILANO, martedì sera.

Questa mattina, alle ore dieci, il sindaco di Milano prof. Virgilio Ferrari, si è recato in Prefettura. Ricevuto immediatamente, egli ha informato il Prefetto della sua decisione di dimettersi. Poi, tornato a Palazzo Marino qualche minuto dopo le ore undici, ha chiamato nel suo ufficio il capo dell'ufficio stampa del Comune e gli affidato un breve annuncio manoscritto da telefonare ai giornali.

In esso è detto che il professor Ferrari ha rassegnato le dimissioni non soltanto dalla carica di sindaco, ma anche da quella di consigliere comunale: questa decisione è espressa in una lettera che il prof. Ferrari ha mandato stamane al consigliere più anziano, on. Gianbattista Migliori. In un'altra lettera, inviata alla federazione milanese del Partito Socialdemocratico, il sindaco informa che desidera dimettersi anche da membro di quel partito.

Il prof. Virgilio Ferrari, sindaco dimissionario

Il prof. Virgilio Ferrari non è tuttavia tornato ad essere ancora un privato cittadino, come egli evidentemente desidera. Delle sue dimissioni da sindaco deve prendere atto il Consiglio comunale, quando sarà convocato. Si esclude che tale riunione avvenga questa sera. Come è noto, infatti, fin da ieri i gruppi consiliari dei due partiti socialisti, hanno chiesto un rinvio, motivandolo con il fatto che un grande numero di consiglieri ha lasciato Milano per le ferie. Nell'impossibilità di raggiungere il numero legale, in una circostanza di tale importanza la data di convocazione dei consiglieri non è stata fissata.

Si ritiene che il Consiglio comunale sarà riunito soltanto in settembre. Sarà lo stesso prof. Ferrari a convocare i consiglieri con altrettanti inviti recapitati al loro domicilio. Il prof. Virgilio Ferrari rimane nel frattempo in carica come sindaco della Giunta uscente.

Scrive un superstite della tragedia della "Doria,,

"Stavo per cantare STELLE E LACRIME,,

sono rimasto con il vestito dell'Orchestra e nel momento dell'urto stavo per cantare una canzone che non dimenticherò mai "Stelle e lacrime,, è stato come un segno, non l'avevo mai cantata sul Doria e me la aveva chiesto una passeggera un minuto prima. Subito si sperava che la nave non affondasse, [illegible]

Un passo della commovente lettera scritta da New York ai familiari residenti a Genova, dal cantante di bordo Franco Norma che si è salvato dal disastro dell'«Andrea Doria» insieme ai suoi compagni d'orchestra

Drammatici racconti di un gruppo di naufraghi

Un sacerdote di Salerno dice: «Molte persone erano già nelle loro cabine a letto nel momento della collisione e non sono riuscite a farsi strada fino al ponte» - Testimonianza del cameriere Albino Colli

Nostro servizio particolare

New York, martedì sera.

Un sacerdote che era sulla Andrea Doria e un cameriere di bordo del transatlantico sono convinti che molte persone siano affondate con la nave, dopo la collisione con lo Stockholm.

Il sacerdote, don Antonio Contenti, di Salerno (ricoverato in ospedale per frattura di una gamba), ha raccontato di essere salito sul ponte della classe turistica proprio nel momento in cui lo Stockholm speronava la nave italiana. La collisione provocò nei locali della classe turistica grande confusione e grida di panico, ad opera soprattutto di numerose madri che cercavano i loro figli.

Egli ed un altro religioso, di cui non conosce il nome, si adoperarono per avviare un certo numero di passeggeri della classe turistica sul ponte. «Ma io so — ha sottolineato don Contenti — che parecchi di essi non salirono; molti erano già a letto nelle rispettive cabine, nel momento della collisione e probabilmente non riuscirono a farsi strada fino al ponte».

A don Contenti che, a sue dire, fu uno degli ultimi a lasciare la nave, sfuggì di mano la fune con la quale si stava calando nella lancia e cadde nella scialuppa da un'altezza di circa sei metri perdendo i sensi e fratturandosi una gamba.

Il racconto del sacerdote è stato convalidato, almeno in generale, da quanto narrato da Albino Colli, cameriere di bordo sulla «Doria», anch'egli ricoverato in un ospedale di New York per lesioni alle gambe.

Colli, che da 31 anni lavora a bordo delle navi della società «Italia», ha detto che, in seguito alla collisione, un certo numero di porte rimasero incastrate: di qui la probabilità che taluni passeggeri siano rimasti imprigionati nelle cabine e nella impossibilità di raggiungere il ponte.

Colli stava lavorando nella sala da musica del transatlantico quando si verificò la collisione. «Dapprima credetti allo scoppio di una caldaia — egli ha detto — andai sul ponte e, controllato l'orologio, vidi che erano esattamente le 22,50. C'era la nebbia, ma ricordo di aver visto una stella. Mi adoperai per avviare i passeggeri verso la parte alta della nave e verso la passeggiata di bordo. Il ponte era gremito di bagagli, già preparati in vista dell'imminente sbarco a New York, alle 8 del mattino successivo».

Il cameriere ha detto, quindi, di essere caduto in acqua mentre scendeva nella scialuppa assegnatagli e di essere stato ripescato da un'altra lancia, nella quale erano anche il cappellano e il medico di bordo e che fu una delle ultime a lasciare la nave.

Conformemente alle istruzioni ricevute — ha aggiunto Colli — la scialuppa, prima di allontanarsi definitivamente, effettuò un giro intorno alla nave alla ricerca di altri naufraghi. «Ma non vedemmo nessuno, quantunque io sia certo che a bordo fossero rimaste altre persone».

Colli ha raccontato anche di aver assistito, da bordo della nave-trasporto dell'esercito americano «Soldato William Thomas» dalla quale era stato soccorso, alla tragica scena dell'affondamento dell'«Andrea Doria». «La nave era ancora tutta illuminata e non dimenticherò mai la scena!».

Fra i degenti all'ospedale di St. Clare, due donne versano in gravi condizioni: Lena Moralli, residente a Union Town (Pennsylvania), caduta malamente in una scialuppa e Maria De Masi, residente a New York, moglie di un «reporter» del quotidiano newyorkese in lingua italiana «Il progresso italo-americano». La De Masi che è in stato di «choc» e soffre di amnesia, non è stata in grado di riferire al marito che cosa sia esattamente accaduto.

w. h.

LA TRAGEDIA DI TORTONA

L'uccisore dell'amico è fuggito disperato

Prima di darsi alla campagna l'involontario omicida aveva tentato il suicidio - Come avvenne la disgrazia

TORTONA, martedì sera. (m. m.). L'impressione suscitata dalla disgrazia accaduta ieri nella quale, per una tragica fatalità, il calciatore Amilcare Fossati, di 21 anni, della squadra del «Derthona», è rimasto ucciso nello «stand» di tiro a volo in regione Scrivia da un colpo di fucile sfuggito al suo inseparabile amico Aldo Nunzi, continua a tenere desta la commossa attenzione della cittadinanza.

Ieri sera i carabinieri hanno interrogato il fratello del Fossati, di nome Felice, testimone oculare della tragedia, il quale ha confermato che il colpo è partito dal fucile del Nunzi per tragica fatalità, mentre egli stava provando l'arma. Lo stesso teste ha confermato che l'involontario omicida, dopo la tremenda disgrazia, ha tentato, in un momento di disperazione, di rivolgere l'arma contro se stesso per togliersi la vita; fu lo stesso Felice Fossati a strappargli l'arma di mano.

Il Nunzi, affranto e sconvolto, si è poi allontanato senza più dare notizie di sè. Un dirigente dell'A.C. Derthona, che s'è assunto l'incarico di accompagnarlo presso le autorità per l'interrogatorio, sta girando in macchina per la campagna al fine di trovarlo e persuaderlo a presentarsi alla caserma dei carabinieri, non essendo più possibile il suo arresto per trascorsa flagranza.

Una scena commovente si è svolta ieri sera quando la moglie del Nunzi si è recata a far visita alla famiglia del povero Amilcare Fossati. Le mogli dei due amici si sono abbracciate fra le lacrime, affrante.

La signora Fossati è rimasta vedova con due figli in tenera età ed ora è in attesa di un terzo bambino, che nascerà senza poter conoscere il proprio padre, scomparso in modo tanto tragico.

Le Borse oggi

A TORINO

	30	31
VALORI DI STATO		
Rendita naz. 3½	60 10	[illegible] 10
» » ced.	60 —	[illegible] —
Prestito Ind. 1952	87 —	[illegible] —
Rendita 5%	85 10	[illegible] 10
» ced.	85 —	[illegible] —
Redimibile 3½	77 10	77 10
» ced.	77 —	77 —
Redimibile 5%	[illegible] 10	[illegible] 10
» ced.	[illegible] —	[illegible] —
Pr. Ricostruz. 3½	70 10	[illegible] 10
» ced.	70 —	[illegible] —
» 5%	86 35	[illegible] 10
» ced.	86 35	[illegible] —
Ricostr. Ferr. 5%	80 —	[illegible] —
Red. Trieste 5%	90 —	[illegible] —
BTN 1959 5%	96 20	[illegible]
1960 5%	95 [illegible]	[illegible]
1961 5%	95 80	[illegible]
1962 5%	95 80	[illegible]
1963 5%	95 70	[illegible]
1964 5%	95 60	[illegible]
OBBLIGAZIONI		
Iri 5½	90 —	90 —
» 6%	[illegible] —	[illegible] —
Iri-Mare 4%	[illegible] —	[illegible] —
» 5%	[illegible] —	[illegible] —
Iri-Ferro 4½	[illegible] —	[illegible] —
» ced.	[illegible] —	[illegible] —
» 1948	[illegible] —	[illegible] —
» ced.	[illegible] —	[illegible] —
Iri-[illegible] 5½	[illegible] 90	[illegible] 90
Iri-Elettr. 6%	100 —	100 —
Iri-[illegible] 5½	[illegible] —	[illegible] —
[illegible] 4½ (Iri)	[illegible] —	[illegible] —
FF. SS. 5½	[illegible] 30	[illegible] 30
[illegible] P. 6%	[illegible] 30	[illegible] 30

	30	31
S. Paolo 5%	91 —	91 —
» 6%	[illegible] —	[illegible] —
» 5%	[illegible] —	[illegible] —
Cr. Agr. Mil. 5%	91 —	[illegible] —
Ist. Ital. 5%	[illegible] —	[illegible] —
Cr. Fond. 5%	[illegible] 75	[illegible] 75
Ist. S. Paolo 5%	[illegible] —	[illegible] —
I.F.U. Edison 6%	[illegible] —	[illegible] —
[illegible] 5% XI	[illegible] —	[illegible] —
» 6% XII	[illegible] —	[illegible] —
» 6% XV	[illegible]	[illegible]
» 6% XIX	[illegible]	[illegible]
Torino 6% 1952	[illegible]	[illegible]
» 5% 1957	[illegible] —	[illegible] —
Fiat 6%	[illegible]	[illegible]
Pirelli 6%	[illegible]	[illegible]
Olivetti 7% 1948	100 50	100 50
» 7% 1953	104 —	104 —
» 7% 1955	104 60	104 60
Magrek 7% 1948	100 —	100 —
» 7% 1951	[illegible] —	[illegible] —
» 7% 1954	[illegible] —	[illegible] —
[illegible] 7%	[illegible] —	[illegible] —
[illegible] 7%	104 —	104 —
[illegible] 7%	[illegible] —	[illegible] —
Westinghouse 7%	[illegible] —	[illegible] —
[illegible] 6%	97 —	[illegible] —
Ferrania 7%	100 —	100 —
[illegible] 6%	[illegible] —	[illegible] —
Cartiere [illegible] 7%	[illegible] —	[illegible] —
[illegible] 6%	[illegible] —	[illegible] 50
[illegible] 6%	[illegible] 50	[illegible] 50
[illegible] 6%	[illegible] —	[illegible] —
[illegible] 6%	[illegible] 50	[illegible] 50
[illegible] 6%	[illegible] —	[illegible] —
[illegible] 6%	[illegible] —	[illegible] —
[illegible] 6%	[illegible] 50	[illegible] 50
[illegible] 6%	[illegible] —	[illegible] —
[illegible] 6%	[illegible] —	[illegible] —
Sip 6%	[illegible] 40	[illegible] 10

Borsa inattiva. Il listino azionario non raccoglie quotazioni per il disinteressamento ormai cronico della domanda e dell'offerta verso questo settore.

Il listino dei titoli di Stato, delle obbligazioni e dei cambi registra quotazioni nominali.

A MILANO — Anche stamane attività nulla, così nel settore azionario come in quello obbligazionario. Incomincia tuttavia a serpeggiare tra gli operatori un senso di malcontento, perchè la situazione non consente di trarre partito dalla ripresa del mercato. Infatti, dopo la Sessione ordinaria del primo semestre, ecco ora favoriti i prezzi dagli avvenimenti internazionali, come la minaccia al Canale di Suez o lo sconfinamento in Birmania. Si sta ricercando una via che possa ricondurre gli affari entro una strada di normalità e di regolarità.

FIRENZE — La seduta della Borsa di Firenze ha veduto un orientamento nettamente sostenuto particolarmente nei riguardi delle Fiat che apparivano ricercatissime. Il listino ha raccolto i seguenti prezzi sempre naturalmente per contanti: Fiat 1586; Montecatini 2810; Immobiliare 947; la Centrale 2040; la Magona 748.

A GENOVA — Alla Borsa di Genova normali contrattazioni per contanti. Va rilevato il favorevole comportamento delle Nicolay che hanno raggiunto nelle ultime sedute prezzi leggermente al disopra del valore nominale. Come è noto, il pacchetto azionario dell'acquedotto genovese è passato alle «Condotte acque» di Roma.

Prezzi informativi fuori Borsa: sterlina oro [illegible]; marengo [illegible]; sterlina unitaria 1730-1750; dollaro carta 625-630; franco svizzero 146,50-147; franco francese 150-152; oro fino 714-715; argento [illegible].

In aereo alla Malpensa 44 marinai della «Doria»

Genova, martedì sera.

All'aeroporto della Malpensa a Milano, oggi, con un velivolo della L.A.I., arrivano quarantotto componenti l'equipaggio dell'«Andrea Doria», provenienti da New York. Alcuni familiari di questo gruppo di marittimi, il primo che rientra in patria dopo la catastrofe, sono partiti stanotte da Genova diretti alla città lombarda per incontrarsi con i loro cari. L'abbraccio della Malpensa è l'anticipo delle scene commoventi e umane che questa sera si svolgeranno in tante famiglie genovesi, finalmente tranquille.

La Società «Italia» ha comunicato stamane i nominativi di questo primo gruppo: Valle Armando, Zaina Mario, Franciosi Giovanni, Penzante Tito, Lunanova Mauro, Serra Italo, Sciacchitano Antonio, Crovetto Filippo, Tigano Nicola, Piaggio Giovanni, Teclia Giovanni, Lusel Galliano, Zoppi Vincenzo, Cernigoi Adriano, Borsarelli Bartolomeo, Lummato Giuseppe, Canale Mario, Nicora Emilio, Rossetti Marcello, Donato Domenico, Bullo Rolando, Foppi Pietro, Laicano Raffaele, Traverso Ilio, Zanella Carlo, Gesmundo Michele, Petronio Giuliano, Massa Filippo, Amendolia Fausto, Cosimo Luciano, Ercolani Natale, Nicoli Salvatore, Onetti Marco, Caro Iacopo, Forti Giorgio, Martellani Bruno, Cutolo Mario, Silvestri Cesare, Ferro Salvatore, Infantino Paolo, Moroni Emilio, Ferrari Giuseppina, De Franchi Leo, Pompei Enrico.

Altri gruppi di marittimi sono attesi nei prossimi giorni. L'equipaggio del «Doria», infatti, ha la facoltà di tornare in aereo o via mare, con i transatlantici della società «Italia». Quanto alla indagine sommaria che precede l'inchiesta vera e propria sull'affondamento dell'«Andrea Doria», risulterebbe che il ministro della Marina Mercantile avrebbe distaccato presso il Consolato italiano di New York il col. Lombardi già comandante in seconda della nostra Capitaneria e attualmente a disposizione del Comando in capo.

Il colonnello Lombardi, considerato uno dei più preparati ufficiali di porto in fatto di indagini e inchieste conseguenti ai sinistri marittimi, non sarebbe partito appositamente dall'Italia, ma trovandosi a New York, in qualità di commissario governativo a bordo di un transatlantico, sarebbe stato distaccato presso la nostra rappresentanza consolare con il compito di dirigere l'indagine sommaria.

Del colonnello Lombardi si ricorda l'eccezionale «localizzazione» di un *Comet* inglese precipitato due anni or sono al largo di Porto Ferraio. L'aereo, nonostante i molti tentativi compiuti dai tecnici britannici, era introvabile sul fondo. Ad un certo momento, intervenne nelle ricerche il Lombardi e in pochi giorni riuscì brillantemente a localizzarlo. Quella operazione ebbe molta risonanza all'estero e il Comando della flotta inglese del Mediterraneo si congratulò vivamente con il valoroso ufficiale.

Franco Norma durante un concerto sulla «Doria»

Oggi i funerali della piccola Norma

PROVIDENCE (Rhode Island), martedì sera.

Centinaia di persone hanno reso ieri sera l'estremo saluto alla salma della piccola Norma Di Sandro, deceduta venerdì scorso in un ospedale di questa città, dove era stata ricoverata gravemente ferita dopo essere stata tratta in salvo, con altri naufraghi dell'«Andrea Doria».

I funerali della piccina hanno luogo oggi. Si prevede un grande concorso di pubblico e fra i presenti il capitano Carlo Fava, direttore della sede di Boston della Compagnia di navigazione «Italia», e lo stesso Console generale italiano Guido Leopizzi.

CRONACA CITTADINA

L'armatore Costa tentava un sorpasso, quando si accorse che non sarebbe riuscito

Una frenata, due giravolte, uno schianto: due persone sono morte, altre otto ferite

I figli del Marescaux cercarono per venti minuti di estrarre dalla "Frégate" sfasciata i corpi insanguinati dei genitori - Troppi automobilisti italiani e francesi passarono sul luogo del disastro senza porgere aiuto - Le salme dei coniugi Costa portate a Genova in giornata

All'ospedale di Susa, subito dopo il ricovero, dal basso in alto: i fratelli Christian Marescaux, Jack, Patrick, Anne (rimasta illesa) e la madre, dottoressa Colette Bidon, di 33 anni. Il professor Jean Marescaux, di 35 anni, è ora leggermente migliorato

Nella camera mortuaria dell'ospedale di Susa sono state composte le salme dei coniugi Federico Costa di 46 anni e Maria Pia Romanengo di 57 anni, rimasti uccisi ieri nella sciagura spaventosa di Borgone. Nella notte è arrivato il figlio primogenito del defunto, Giovanni, di 18 anni, ed il fratello, l'avvocato Angelo, che fu già presidente della Confindustria. In mattinata sono state concluse le formalità di legge e nel pomeriggio le salme saranno trasportate a Genova nella chiesa dell'Immacolata. Il figlio Pier Giorgio, di 13 anni, l'unico degli otto figli che si trovava sull'auto dei genitori, è stato ricoverato a Torino nella clinica di via Bidone: le sue condizioni non destano preoccupazione alcuna, tuttavia gli è stato nascosto che padre e madre sono morti.

I passeggeri della «Renault Frégate» sono migliorati nella notte. Anche il prof. Jean Marescaux d'anni 35, che appariva il più grave per emorragie interne si è ripreso ed ha potuto parlare. Guardandosi smarrita nella camera dell'ospedale di Susa, mentre a poco a poco riacquistava la memoria, si è ricordata del tremendo incidente. Subito ha chiesto della moglie e dei quattro figli e della suocera. La hanno rassicurata: tutti bene, tutti meglio di lui. «Anche Anne?».

Anne è l'ultima, di due anni appena. La suora, che la aveva vegliata durante la notte ed aveva assistito al suo ritorno alla conoscenza, ha accennato con il capo. «Anche lei, sì». Poi è andata a prenderla nella camera dove aveva dormito con la madre, gliel'ha portata. Il padre le ha mandato un bacio con la mano e le ha chiesto come stava. Anne, diventata seria, ha allungato l'indice della mano sinistra per far vedere che si era fatta male lì e diceva: «Ici, ici».

I carabinieri di Borgone e la polizia stradale hanno continuato i lavori per ricostruire l'incidente e stabilire le responsabilità. I Costa ed il figlio Pier Giorgio tornavano da Parigi sulla loro «600». A Parigi l'armatore genovese si era recato per organizzare il traffico passeggeri sulle sue navi della linea «C». Contava d'essere a Torino nel pomeriggio. Qui si sarebbe fermato per fare gli auguri, come tutti gli anni, al fratello padre Giovanni Costa, superiore provinciale della Compagnia di Gesù, in occasione della festa di Sant'Ignazio di Lojola, che cade oggi.

La vettura viaggiava sui 70-80 chilometri all'ora. Nei pressi di Borgone il Costa iniziava la manovra per sorpassare una vettura francese: le era al fianco quando si accorse che in senso contrario arrivava veloce la Renault Frégate. A questo punto è preziosa la testimonianza del figlio Pier Giorgio: «Viaggiavamo verso Torino a velocità non molto elevata. Da Susa avevamo davanti una vettura francese, una Citroën mi pare, che sul rettilineo, prima di Borgone, rallentò di molto. Allora mio padre si portò al centro della strada ed accelerò per sorpassarla. Ma vedemmo sbucare dalla parte contraria un'altra auto, quella che ci investì. Forse fu un'esclamazione mia, forse fu un gesto improvviso di mia madre. Mio padre, temendo di non poter passare, o per rimediare a quell'attimo di paura che noi avevamo dimostrato, frenò di colpo. La vettura sbandò a sinistra; mi sentii sballottare contro le pareti, come se fossimo sollevati da terra; e compresi che stavamo rotolando. Poi non mi ricordo più».

L'utilitaria si fermò in mezzo alla strada rovesciata sul fianco offrendo il tetto alla Renault Frégate che la investì con estrema violenza. Fu spezzata, i coniugi Costa vennero sbalzati nel prato vicino. L'armatore decedette subito: la donna perse conoscenza per le gravi ferite. Pier Giorgio rimase prigioniero in un troncone dell'auto e riportò la frattura di una spalla. Il cozzo fu così forte che la pesante e grossa macchina francese girò su se stessa e si capovolse sul ciglio della strada. Spettacolo raccapricciante.

Testimone della sciagura fu il comandante della gendarmeria francese, il capitano Henri Bergeret, che si trovava a passare in quel momento con la sua auto. Si fermò e corse a dare i primi aiuti. Dalla vettura francese uscirono tre dei quattro figli del prof. Marescaux: Jack di 7 anni, Christina di 5 e Anne. Erano anche la moglie Gilberte Bidon, di 33 anni. Marito e moglie ed il maggiore dei figli, Patrick, di 9 anni, non potevano muoversi.

In mezzo alla strada i bimbi urlavano, piangevano, si

Anne Marescaux, di 2 anni

volgevano attorno ad invocare soccorso. Passarono parecchie auto, italiane e francesi, ma nessuna si fermò. Un'auto francese, guidata da una donna, rallentò per non investire la piccola Anne; sterzò e riprese la sua corsa. Così per un quarto d'ora, venti minuti.

Sul ciglio della strada fu adagiato il cadavere del Costa coperto con un telone. L'incidente accadde verso mezzogiorno. Un'ora dopo avvertito per telefono arrivava padre Costa da Torino. Pier Giorgio, il nipote, lo aveva invitato a raggiungerlo a Susa, ma non gli aveva detto, perché non lo sapeva, che i genitori erano morti. A Borgone, vedendo il cadavere, si fermò per benedirlo. Mentre un carabiniere toglieva il telone, il sacerdote alzò la mano per iniziare il segno della croce. La mano rimase ferma un attimo: egli aveva riconosciuto suo fratello. Vinse l'emozione, con voce alterata proseguì nel suo ministero.

L'armatore Costa, diretto verso Torino, stava superando una macchina, quando si accorse della «Frégate» che gli veniva incontro. Frenò per circa 20 metri, poi la sua «600» eseguì due giravolte, strisciò sul fianco e fu speronata nel tetto dalla grossa macchina francese che marciava a una velocità superiore ai cento chilometri all'ora

Pier Giorgio Costa: la morte l'ha solamente sfiorato

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+27,5
MINIMA	+15,4

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media (notturna) + 18,6; ore 8 di stamane + 18,4; umidità 90 %; pressione 736,6; cielo sereno. Previsioni: Sviluppo della nuvolosità nella giornata con qualche possibile temporale. Venti deboli; temperatura in lieve diminuzione.

Si frattura il capo mentre scopa le scale

Un operaio di 45 anni, Giuseppe Rora, è stato ricoverato all'ospedale Mauriziano con riserva di prognosi per la frattura della base cranica. Ieri sera il Rora, che abita all'ultimo piano di via Saschi 56, stava scopando il pianerottolo antistante l'uscio del suo alloggio, quando scivolava e rotolava giù per una rampa di scale. Fermatosi al piano inferiore il poveretto si rialzava e, sia pure a fatica, tornava nel suo appartamento. Aveva urtato con il capo su un gradino ed era preda di un forte intontimento. Nella notte il dolore alla testa si aggravava. Verso le cinque il Rora perdeva la conoscenza, inducendo la moglie a farlo ricoverare all'ospedale.

Grida di allarme sul Monte Bianco

Cordata travolta da una valanga

Una guida e due turisti chiedono aiuto - La spedizione di soccorso partita dal Colle del Gigante - Uno degli alpinisti sembra ferito

Una cordata di scalatori italiani è stata travolta da una valanga mentre stava compiendo la scalata del Monte Bianco: la notizia è stata portata al rifugio Torino da una comitiva di francesi che aveva attraversato i ghiacciai della Vallée Blanche, provenienti dal rifugio dell'Aiguille du Midi.

Immediatamente il custode del rifugio si è messo in contatto telefonico con l'ufficio guide di Courmayeur: pochi minuti dopo un gruppo di guide e di portatori saliva la funivia e raggiungeva il colle del Gigante, dove si univa ad altre guide che si trovavano a fare i maestri di sci nei campi di neve del Gran Flambeau.

La cordata di soccorso è scesa con tutta la velocità possibile lungo il ghiacciaio ed in poco più di un'ora e mezzo è giunta all'Aiguille. Dal «Torino» non è stato possibile seguirli oltre.

La notizia dell'incidente è stata portata, come si è detto, da un gruppo di francesi ed è incompleta e frammentaria: gli alpinisti hanno saputo soltanto dire che si trattava di tre italiani, una guida e portatore di Courmayeur, e due clienti. I tre erano partiti dal rifugio Torino per compiere l'ascensione al Monte Bianco da quella che è ormai divenuta la via normale di salita anche per gli italiani: la funivia che porta in dieci minuti ai 3500 metri del colle del Gigante, induce a disertare la vecchia e faticosa strada del ghiacciaio del Miage e del rifugio Gonella.

Traversata la catena fino all'Aiguille du Midi si sale lungo le creste dei monti Maudit e Tacul fino alla massima vetta del massiccio.

La cordata è stata vista dagli operai che lavorano alla costruzione della nuova funivia che congiungerà i due tronchi italiani e francesi già in funzione. Gli uomini hanno scorto dall'Aiguille du Midi i tre scalatori travolti da una slavina rotolare per qualche decina di metri per il ripido pendio ghiacciato.

Un incidente, imprevedibile, in un punto che centinaia di cordate percorrono ogni anno e nel quale sembra essere assente ogni pericolo di valanghe. Fortunatamente i tre hanno potuto fermarsi, grazie alla prontezza della guida che è riuscita a frenare la scivolata con la piccozza, e la massa di neve smossa non è stata tale da seppellirli. Sembra tuttavia che uno degli alpinisti sia rimasto ferito in modo abbastanza serio, e che l'altro abbia riportato una frattura ad una gamba.

I feriti sono già stati raggiunti e confortati dagli operai dell'Aiguille (molti dei quali sono montanari valdostani). Il trasporto a valle sarà quasi certamente compiuto dalle guide di Courmayeur; se sarà possibile verranno portati in Italia, altrimenti verranno fatti scendere con la cabina della funivia a Chamonix.

Un operaio ferito da uno scoppio a Sangano

Un operaio di Sangano è rimasto ferito dallo scoppio di una cartuccia di detonatori mentre stava lavorando all'interno di una polveriera militare, nei pressi del suo paese. Il poveretto, Vittorio Barone, di 24 anni, dipendente civile della direzione di artiglieria, è stato colpito da numerosissime piccole schegge alle mani, al viso ed in tutto il corpo. Le lesioni non appaiono però profonde e probabilmente l'operaio potrà guarire in un tempo relativamente breve: subito dopo lo scoppio due alpini lo hanno portato con una camionetta all'ospedale Mauriziano dove è stato ricoverato.

Da 24 ore i carabinieri impegnati in una vasta battuta

Braccato sui monti l'assassino di Perosa

E' fuggito stringendo il coltello con il quale uccise il cugino - Forse si è rifugiato in una baita - In passato aveva parlato di sopprimersi: non si esclude che ora abbia attuato il proposito

Per tutta la notte i carabinieri hanno continuato la battuta sui monti di Perosa alla ricerca del folle omicida Remigio Dema: le ricerche sono difficili, perlustrare una zona impervia e non molto conosciuta è un'impresa ardua, quando si dispone in tutto di una ventina di uomini.

Il tenente Randone, il maresciallo di Perosa Argentina, ed i loro militi sono impegnati da 24 ore nella caccia all'uomo: stanotte solo qualche carabiniere ha dormito all'addiaccio, per poche ore, tra la paglia delle baite, mentre i compagni continuavano a frugare ogni possibile rifugio, ogni cespuglio, ogni burrone. Il Dema, pratico di quei monti, può essersi trovato un nascondiglio sicuro, se è ancora vivo e forse riuscirà a sfuggire ancora a lungo alle ricerche. La madre dell'omicida è certa che il figlio sia latitante ed ha anche pensato di portargli dei viveri in una baita appartenente alla famiglia: i carabinieri, che l'avevano seguita, hanno sorvegliato a distanza la grangia, ma invano.

Remigio Dema, l'assassino

Il Remigio Dema è fuggito dalla sua casa, non appena si è reso conto della gravità delle condizioni del cugino Enrico: ha portato con sé il coltellaccio, ancora insanguinato, con il quale aveva inferto sei colpi mortali alla vittima, per un banale litigio causato da una lampadina che doveva essere spenta, sulla strada che divide le due case.

Molti pensano che egli abbia voluto togliersi la vita con la stessa arma e che ora giaccia in qualche punto solitario della montagna. Non è escluso che i carabinieri lo scoprano a distanza di giorni, continuando a frugare palmo a palmo la zona. Il Dema aveva già tentato una volta di lasciarsi morire di fame, chiudendosi nella sua stanza.

Invano i genitori avevano tentato di calmarlo: dopo due giorni, al termine di un terribile litigio tra padre e figlio, la madre si era decisa a chiamare i carabinieri. All'arrivo della pattuglia Remigio si era inferto un colpo di baionetta al ventre: salvato dall'intervento dei militi il giovane era stato ricoverato per qualche mese all'ospedale psichiatrico di Collegno.

Questi precedenti possono fornire l'unica spiegazione del feroce, assurdo delitto di domenica sera: certamente una nuova esplosione di follia ha portato all'assassinio. Il cugino del Dema non è stato colpito nel corso di una rissa: vi era stato soltanto un vivace scontro tra Enrico ed il vecchio Pietro, padre dell'omicida.

Questi voleva spegnere la lampada della strada, sotto la quale giocavano i bimbi di Enrico: nel litigio, il vecchio si era avventato sul nipote, colpendolo a pugni, ma questi, per rispetto all'età, non aveva reagito. Anche vedendo Remigio uscire di casa armato aveva cercato di fuggire: ma il folle lo aveva raggiunto colpendolo più e più volte al petto, trapassandogli un polmone e provocando una irrefrenabile emorragia interna.

Prima di darsi alla fuga Remigio aveva assistito, con un agghiacciante sorriso sulle labbra, al trasporto del ferito, che ha raggiunto lentamente Perosa su una barella improvvisata e solo a mezzanotte ha potuto essere ricoverato all'ospedale di Pinerolo. Tutte le cure apparivano vane, la morte sopraggiungeva alle prime luci dell'alba. Nello stesso tempo i carabinieri incominciavano la battuta che dura ormai senza interruzioni da più di 30 ore.

Chiusa nel cinema spettatrice appisolata

Una spettatrice, rimasta chiusa in un cinema, ha vissuto stanotte una spiacevole avventura. Recatasi all'Arlecchino di corso Sommeiller, era caduta in un sonno profondo. Piccola di statura la signora Rosetta Picco, di 35 anni, nell'addormentarsi era scivolata sul sedile della poltrona ed il capo si era reclinato sopra un bracciolo. A mezzanotte, terminato il film, gli ultimi spettatori sfollarono. Gli inservienti, già insonnoliti, passarono a dare uno sguardo nella sala. Parve loro di non vedere nessuno e, spente le luci, chiusero il locale.

Mezz'ora dopo la Picco si risvegliava. Sbatteva le palpebre ma non riusciva a vedersi. «Dove sono finita — borbottava tra sé — che sia ancora addormentata?». Tastò con le mani e capì di essere seduta in una poltrona e subito si rese conto, atterrita, di essere ancora nel cinema.

La paura che l'oscurità le incuteva, l'impressione di essere chiusa in gabbia le facevano ben presto perdere il controllo di se stessa. Cominciò a piangere, a gridare, a lamentarsi. Si avvicinò ad una delle porte e battendovi contro con il tacco di una scarpa continuò a gridare a piena gola nell'intento di farsi udire da qualcuno. Verso l'una un passante la udiva e avvertiva la «Celere». Gli agenti, giunti poco dopo con una camionetta, riuscivano a liberarla sfondando una uscita di sicurezza.

Un'auto fuori strada: tre feriti all'ospedale

Alle 4 di stanotte un'auto è uscita di strada nei pressi del bivio di Cumiana, sulla strada Orbassano-Pinerolo, andando a fracassarsi contro un albero. I tre passeggeri, abitanti a Pinerolo, in via Nuova 27, sono stati ricoverati in osservazione all'ospedale Mauriziano. Il guidatore, Luigi Gavioli, di 31 anni, e la moglie, Antonia Feletti, di 28 anni, hanno riportato un forte trauma cranico: la sorella del Gavioli, Giovanna, di 21 anni, presenta la sospetta frattura della gamba sinistra.

Refurtiva per milioni ritrovata dalla «Mobile»

La Squadra Mobile ha concluso brillantemente un'operazione iniziata una settimana fa recuperando la maggior parte della refurtiva che i ladri avevano asportato da uno stabilimento di prodotti di gomma. Il furto, compiuto nottetempo, aveva recato un danno di alcuni milioni. Le indagini, condotte negli ambienti dei ricettatori hanno permesso agli investigatori di mettere le mani su un magazzino di refurtiva: in esso, divise in una ventina di grosse casse, erano state nascoste circa 8000 guarnizioni di gomma.

Si salvano lanciandosi dal camion che si rovescia

Due autisti si sono miracolosamente salvati gettandosi dal finestrino di un autocarro che stava ribaltandosi. L'incidente è avvenuto nelle prime ore di stamane al chilometro 37 nei pressi di Poirino. L'autocarro con rimorchio carico di mattoni, era guidato dall'autista Ferruccio Peretti di 38 anni, al suo fianco si trovava il secondo autista Angelo Cappello di 33 anni, entrambi residenti ad Asti. Improvvisamente per un guasto meccanico si bloccava lo sterzo ed il veicolo usciva di strada capovolgendosi in un prato. Gli autisti intuendo il pericolo, si lanciavano a terra prima che l'autocarro si schiacciasse.

Rientrati i «subacquei» torinesi che hanno girato alle Pelagie

Assalito da un pescecane mentre cerca testuggini

La drammatica scena ripresa dall'operatore Roberto Merlo

Tutti i meravigliosi segreti del mare che circonda le isole dell'estremo sud d'Italia (Lampedusa, Linosa, Lampione) sono racchiusi da pochi giorni in quattro mila metri di pellicola: sono tornati nella nostra città i componenti la spedizione organizzata dal «Circolo Subacquei di Torino» che ai primi di giugno partì per le isole Pelagie allo scopo di girarvi un lungometraggio a colori sulla caccia subacquea.

Della spedizione facevano parte il regista Victor De Sanctis, l'operatore Roberto Merlo, il campione europeo di pesca subacquea Ruggero Jannuzzi e il medico dott. Bruno Coppolino.

Un vero «scoop» di valore internazionale è stato raggiunto nel corso di una immersione eseguita dall'ing. De Sanctis per riprendere alcune scene sull'isola dei «Canaloni» della cornice» marina, che si trova a quasi quaranta metri di profondità.

L'eccezionale «battuta» dei cineasti torinesi alle «Isole Estremo Sud» (tale è il nome provvisorio del lungometraggio che in autunno sarà programmato sugli schermi d'Italia) ha registrato momenti drammatici nel corso di un occasionale «passaggio» di una torma di squali presso Punta Sacramento, ove la «troupe» aveva scelto il «campo» di lavoro.

Ruggero Jannuzzi venne assalito da uno squalo di notevoli proporzioni proprio mentre si trovava a una ventina di metri di profondità, e nell'atto in cui stava per raggiungere una testuggine gigante adagiata sul fondo.

Intuito il grave, immediato pericolo Jannuzzi evitò con un abile mossa in profondità lo scatto fulmineo fatto dallo squalo, verso di lui con la bocca spalancata, quindi gli risalì sul fianco per colpirlo in pieno con l'arma. Fortuna volle che l'operatore Merlo sbucasse proprio in quell'istante di dietro uno scoglio e poté riprendere la drammatica scena.

Lo Jannuzzi alle prese con lo squalo gigante

Echi di cronaca

APERTA tutta estate: Berlitz, Santa Teresa 3, prepara viaggi all'estero, esami, incarichi traduzioni diverse lingue. Telef. 55-30-70.

AL MOBILIFICIO S. DOMENICO troverete sempre mobili di fiducia e di ultima creazione, armadioni compresi. Facilitazioni. v. S. Domenico 1 ang. v. Milano.

PASSATEMPI

LA CROCE [illegible]

Di 7 lettere: E' cieca; Orribile, mostruoso; Luttuoso, ferale; Incitare, invogliare.

Di 2 lettere: Pronome; Un po' d'Europa.

La vecchia lappone e le renne di Sven

Note di viaggio di Roberto Bosi, l'esperto in etnologia che vinse cinque milioni di lire a "Lascia o raddoppia,,

Ivar e Mikkel vennero a svegliarmi che il mattino non era ancora apparso dietro le montagne. Ma già essi avevano indossato le giubbe azzurre e il berretto blu col fiocco rosso della loro tribù. Ai miei occhi assonnati parevano gnomi usciti da un sogno o da una fiaba tedesca, come usano ancora raccontare nei villaggi dello Schwarzwald. Ma si trattava di due ragazzetti lapponi a cui la sera innanzi avevo promesso che sarei andato a pescare trote nel torrente, grosse e grasse come mai forse avevano visto. Rapidamente mi vestii e pensai fosse cosa saggia mettermi anche la «svaltja», una pelliccia che il vecchio della famiglia mi aveva regalato qualche giorno addietro: l'aria era pungente e un filo di vento scendeva dalle montagne ancora oscure. Raccolsi le canne e la scatola degli ami ed uscimmo nello spiazzo fra le tende. Una vecchia veniva dal torrente lungo il sentiero con la secchia di scorza di betulla in una mano e un piccolo canestro nell'altra; i ragazzi corsero avanti a vedere e proruppero in alte grida in cui io capivo solo la parola «forell». Quando fui accanto alla donna vidi finalmente che nel cestello v'erano due trote bellissime, proprio della grandezza di quelle che io avrei voluto prendere.

L'etnologo Roberto Bosi

Ora mi stringeva il quesito: come le aveva prese la vecchia? Farsi capire da un lappone che parla solo il suo dialetto è un problema assolutamente insormontabile, ma con due ragazzi che conoscono il linguaggio universale dei gesti e un po' di svedese la fortezza può essere aggirata. Indicando i pesci nel cestello, mentre la donna guardava stringendo gli occhi con un'espressione di compatimento questo strano individuo in pelliccia e canne da pesca, cercavo di fare il gesto di chi lancia la lenza in acqua, destando le più matte risate nei due ragazzi; tentavo allora di curvarmi, ondeggiare come fa il pesce natante nell'acqua, poi improvvisamente mi stringevo con una mano la gola, cacciando fuori un palmo di lingua. Ivar e Mikkel diventavano subito seri e annuivano.

Ripetuta la scena un paio di volte mi venne il sospetto che la donna avesse preso quei pesci con le mani, proprio come io facevo su di me, acchiappandomi alla gola, e pertanto mostrai le palme aperte ai due giovani lapponi, dicendo nel frattempo in uno svedese orribile «taga med hand», cioè presi con le mani. E infatti le cose erano successe proprio così, come più tardi ebbero a dimostrarmi i due piccoli amici. I Lapponi di montagna pongono sbarramenti d'osso e aghi acuminati nelle strettoie dei fiumi o lungo le rapide dei torrenti, tra macigno e macigno; i salmoni e le trote vanno sull'esca opportunamente infissavi e ci lasciano... le squame. Viene poi l'uomo — ma nel mio caso fu purtroppo una vecchia, e dico purtroppo perchè questo accrebbe il mio disagio e fece scemare la stima che i Lapponi avevano in me come pescatore — viene l'uomo, dicevo, e con un cestello e una mano raccoglie il pesce. E' semplice, non è vero?

* *

Sven era un lappone lungo e secco che contrastava notevolmente col genere degli altri suoi conterranei, piccoli e tarchiati dagli occhietti neri ed acuti. Sven aveva una statura alta per la sua razza e occhi cerulei e due manone da boscaiolo che vidi in azione, un giorno, quando si trattò di separare le renne della sua mandra da quelle del fratello che partivano verso il lago Torne.

Fino a quel giorno i due uomini avevano vissuto insieme, con le loro mogli e un intero stuolo di figli paffutelli, nella grande «aita» che è la famiglia patriarcale di ogni lappone che si rispetti. In questo nucleo familiare, base della società lappone, erano stati accolti, secondo l'uso, anche alcuni estranei, due scapoli e un orfano che volevano fare vita indipendente dai loro parenti e si erano offerti di lavorare, accudendo alle renne dei due fratelli. Ma ora il fratello di Sven voleva andarsene dalle montagne e scendere al Torne. Invano Sven, che era il più anziano, gli diceva che la transumanza non la deve incominciare l'uomo, ma l'animale, e che le renne sanno benissimo dove andare, hanno i loro itinerari segreti, i loro passaggi obbligati che percorrono da secoli. Cosa significava questa improvvisa scappata? Capii che Sven riteneva il fratello un pusillanime; al fratello piaceva stare in vicinanza della linea ferroviaria che porta il ferro di Kiruna al porto di Narvik, poichè lì vi sono i paesi, le botteghe, e, a Kiruna, il cinematografo. Quando parlava del cinema, Sven diventava rosso dalla stizza. Una volta riuscì a dirmi (o meglio io riuscii a capire) che si trattava di una turlupinatura, poichè aveva udito in un documentario girato nel suo stesso territorio di pascolo un amico di un'altra «aita» parlare in svedese, mentre ricordava benissimo che quando gli uomini del sud avevano adoperato le scatole (questo è quello che io capii e credo di aver capito bene) l'amico aveva parlato in veritiero dialetto lappone di montagna.

Comunque, non ci furono argomenti che distolsero il fratello dalla decisione presa, e allora Sven, senza più parlare, entrò nel recinto dove in precedenza aveva fatto entrare le renne e cominciò a manovrare il «lazo». Si calcò il berretto a visiera sugli occhi, gettò il fiocco indietro — ma quello continuò a ballonzolargli sulla testa — e roteò la corda. Un ragazzo correva in mezzo alle renne, gettando di tanto in tanto rauche grida: gli animali cominciarono a muoversi in circolo, dapprima muovendo solo qualche passo, poi con incerte sgroppate corsero un po' disordinatamente, infine presero a camminare in buon ordine tutti nello stesso senso. Mentre gli passavano davanti, a circa sei o sette metri, Sven gettava l'occhio sulle orecchie delle renne, dove sono i segni di proprietà: tagli fatti in primavera col coltello che mostrano in profilo un particolare disegno. Quando passava una renna col segno del fratello, lanciava il «laso» che fischiava nell'aria gelida. Un attimo dopo la renna era immobile, spaventatissima, le corna nella presa, l'occhio aperto, sanguigno. Aspettava forse la morte; invece i ragazzi della «aita» correvano avanti e la spingevano in una stretta apertura che dava in un altro piccolo recinto. Le manone di Sven s'agitavano e le renne erano prigioniere; ma ogni tanto il lappone si girava verso di me, che stavo seduto sulla palizzata, e scuoteva la testa, come per dire: vuole andare in pianura, perchè una volta alla settimana c'è il cinema: o almeno così io credevo di capire.

* *

La moglie del pastore luterano era stata in gioventù a Berlino e questo ormai nella vastissima parrocchia, grande quanto il Piemonte, lo sapevano tutti, Lapponi compresi, naturalmente. Dire Berlino, nelle solitudini della Lapponia, e parlare dell'Università con una distinta signora in scarpe da montagna e berretto di pelliccia, attorniata da quattro ometti dagli abiti variopinti e dagli enormi berretti a tre punte, mi faceva l'effetto strano di ricordarmi la festa della Segavecchia in Romagna, quando, davanti al fantoccio che rappresenta la Vecchia, tutta coperta di stracci, alcuni uomini in tenute pseudo-medievali con cappucci rossi o neri, declamano con altisonanti paroloni che la Vecchia deve morire e morirà per i suoi turbolenti trascorsi.

La buona signora mi perdonò subito per la faccia stupita ch'io feci e si scusò dicendo «Con chi mai dovrò parlare di queste cose, se non col forestiero che chiede ospitalità?». E veramente la sua ospitalità fu una nota lieta e da ricordarsi di quel viaggio, poichè era bello guardare la neve cadere sulla tundra dalle finestre doppie della linda casetta. Il pastore tirava tranquillamente nella pipa di legno intagliato e la signora narrava del suo viaggio giovanile e dell'Università dove aveva soggiornato per qualche giorno, ospite di studenti svedesi, laggiù a Berlino; e diceva «laggiù a Berlino», come noi, a casa nostra, diciamo «laggiù nelle foreste vergini dell'Equatore».

Roberto Bosi

La principessa Anna-Maria di Danimarca (a sinistra in primo piano) e la sorella principessa Benedikte (a sinistra, più indietro) sono giunte in visita a Londra. Esse hanno compiuto il viaggio col panfilo reale «Dannebrog»

In una casa di riposo per persone anziane

Tredici vecchi periti tra le fiamme

L'incendio, divampato improvviso in una cittadina del Missouri, ha bloccato i ricoverati nell'edificio - Soltanto uno di essi è scampato alla morte

NEW YORK, martedì sera.

Tredici persone sono perite ieri notte tra le fiamme di un furioso incendio scoppiato in un ricovero per persone anziane di Puxico, nella parte sud-orientale dello Stato del Missouri. Il fuoco è divampato con tanta rapidità che le squadre di volontari di Puxico, accorse subito sul posto, non sono nemmeno riuscite a penetrare nell'interno dell'edificio.

Veniva intanto dato l'allarme alle località vicine e da Cape Girardeau e da Poplar Bluff accorrevano altre squadre di vigili del fuoco. Ma erano ormai trascorse quasi due ore e già le fiamme divoravano l'intero ricovero, per cui l'opera dei pompieri doveva limitarsi a circoscrivere l'incendio per evitare che si propagasse alle case circostanti.

Coraggiosi ma sfortunati tentativi di portar soccorso agli infelici rimasti prigionieri tra le fiamme, non sortivano alcun esito. I ricoverati, tutte persone anziane, erano state sorprese nel sonno e non avevano fatto in tempo a porsi in salvo. Soltanto uno solo, dopo ripetuti sforzi, poteva essere tratto fuori dall'edificio.

Ad un primo controllo, non hanno risposto all'appello tredici ricoverati. Sebbene l'opera di ricerca e di salvataggio continui, si teme che tutti si siano periti tra le fiamme.

Ammalato di esaurimento sbaglia 372 iniezioni

Copenaghen, martedì sera.

Un medico della città di Aarhus, di nome K. Stevad, è stato ricoverato ieri all'ospedale per malattie mentali. Egli aveva vaccinato contro la poliomielite 372 persone con iniezioni antidifteriche; alcuni medici affermano che il dott. Stevad ha rivelato di aver commesso gravi errori nelle vaccinazioni, sbagliando fiale.

Sembra che egli fosse ammalato da qualche tempo di forte esaurimento nervoso. Le 372 persone vaccinate erroneamente contro la difterite e non contro la poliomielite sono state invitate a recarsi urgentemente in determinati centri sanitari.

Parata di stravaganze sulla passerella della frontiera

Scenette di Rascel al valico di Ponte San Luigi - Fascino e pericolosità delle "ragazze europee,, - Romanzo a lieto fine di due spose australiane - Sulla rotta delle vacanze, divertenti bizzarrie di tipi fuori serie - Fuga e inseguimento di una giovane moglie: avventura con riconciliazione finale

DAL NOSTRO INVIATO

Ponte S. Luigi, luglio.

Ponte San Luigi: il più frequentato valico d'Europa. Passano di qui quattromila macchine, ventimila persone al giorno, e il ritmo va aumentando di anno in anno; la maggioranza del ceto medio europeo, che si muove di casa alla ricerca di sole e di novità cosmopolite, passa di qui. Variopinta folla in vacanza: signori rispettabili che, in parentesi di svago e rilassamento, indossano i più inverosimili camiciotti e le più bizzarre cappelline; signore e ragazze che in tema di abbigliamento, intonano al la balneare le stravaganze cui sono assuefatte tutto l'anno. Ma quando si trova al limite della frontiera, nella imminenza di avere a che fare con quattro burocrazie — due italiane e due francesi, dogana e polizia dell'una e dell'altra nazione —, la moltitudine in vacanza perde di colpo il complesso del gaio oblio e ritrova la mentalità del «cittadino consapevole dei propri diritti», pronto a battersi come un leone, se gli si vogliono usare torti mentre attende nella lunga coda: persino i gentiluomini non fanno complimenti nel difendersi.

Commenti di Rascel

«Mò te buggerano la precedenza!» commentava colorito un principe romano; di fronte a prospettive di «buggeratura» non si guarda in viso a nessuno, neppure alla celebrità cinematografica. Pochi giorni or sono, per esempio, passò Rascel, in uno dei suoi frequenti spostamenti fra Sanremo e Montecarlo, ove, com'è noto, sta girando con la troupe italo-americana. Aveva premura: tentò la sbrigativa manovra del superamento della coda. Fu uno squillante, bellicoso concerto wagneriano di trombe d'auto: non un omaggio di simpatia al popolare comico, ma un perentorio invito a tornarsene indietro, a occupare il proprio turno.

«Comunque, comunque!» egli commentò con un aggraziato sorriso «Ci adopereremo!», E se ne tornò indietro. Alla frontiera viene ovunque e tuttavia circondato da generali simpatie; e sono ammirate le sue attitudini a creare dal nulla una garbata scenetta. Per esempio egli era qui di passaggio mentre stava compiendo le formalità di frontiera una delle pin up girls che avevano partecipato all'avventurosa, fallita elezione di Miss Universo a Palermo. Era una nordica dalle notevoli doti personali, e infatti, quando disse che di professione era indossatrice di costumi da bagno, tutti furono concordi nel riconoscere che aveva scelto davvero il lavoro per cui era stata tagliata. Indossava una strano, immaginoso vestito che pareva ideato da un costumista teatrale: a ogni movimento della miss, altissime spaccature scoprivano venti, inopinati orizzonti. I commenti di Rascel a quello spettacolo furono spassosissimi per la mimica con cui egli accompagnò le numerose variazioni di un'unica frase: «Le nordiche sono belle ma sono frigide, e diventano addirittura freddissime, quando se ne vanno vestite così».

Nordiche o meridionali, le donne europee, nel giudizio delle loro colleghe degli altri continenti e, in particolare, delle australiane, sono tutte quante accomunate nella medesima reputazione di irresistibile pericolosità. Rivelatrici in proposito furono le invettive di due giovani signore di Sydney (Australia) protagoniste di un curioso romanzetto di frontiera. Erano sedute sul muricciolo del Lungomare di Menton Garavan, il centro che è a pochi passi dal confine; agitatissime, alternavano i pianti alle imprecazioni, nella certezza di essere state abbandonate dal marito. Una esclamava: «There is no doubt: they have deserted us». L'altra incalzava: «The fault is of the European girls» («Ci hanno abbandonate!». «La colpa è delle ragazze europee»). I sospetti, bisogna riconoscerlo, erano giustificati. Nel congedarsi da loro, i rispettivi mariti quel giorno stesso, avevano spiegato: «Facciamo una capatina fin oltre il confine francese, all'ufficio del cambiavalute in territorio italiano: il cambio in Italia è più vantaggioso che in Francia; questa rapida gita ci consentirà di realizzare un buon guadagno. Ce la sbrigheremo in meno di un'ora». E invece trascorse l'intero mattino e l'intera serata: dei fuggitivi nessuna traccia. Poi anche la notte fu angosciata dalla inutile attesa. Le spose abbandonate si deprimevano a vicenda, rammentando quanto esuberante fosse stata l'allegria dei due fedifraghi al momento del distacco; poi presero a passare in rassegna tutte le volte in cui avevano notato i mariti nell'atto di ammirare le European girls. Infine, colpo di scena: i due riapparvero. Diedero una sorprendente spiegazione. Per entrare e uscire dall'Italia non occorrono formalità di visto consolare; per la Francia, invece, il visto è indispensabile, e ha la durata di soli tre viaggi. Quello che figurava sul passaporto dei nostri due australiani era scaduto da pochi giorni, il mattino in cui essi avevano varcato il confine, con il proposito di tornare dopo pochi minuti. La Polizia francese, al momento del loro ritorno, notò l'irregolarità, e dichiarò che, senza un nuovo visto, di rientrare in Francia non si poteva neanche parlare. Per sbrigare le formalità ci vollero quasi ventiquattro ore. La storia ebbe dunque un lieto fine, ma solo al 50%: infatti una delle spose australiane, la più scapattosa, commentò: «La faccenda dei visti sarà vera; ma è evidente che avete approfittato della opportunità per spassarvela con le European girls, la notte scorsa, a Ventimiglia e a Sanremo».

Brenda Defoler e Jean Barnes, studentesse londinesi di fisioterapia, attraversano la Francia in tre giorni: un record di velocità. Altri autostoppisti invece devono attendere [illegible] 5 ore per ottenere un passaggio

Tipi alla frontiera

Le quattromila macchine e le ventimila persone che passano da Ponte San Luigi sono nella maggioranza il fior fiore del ceto medio europeo: un panorama uniforme, pur nell'apparente varietà; ma non c'è giorno senza che questo quadro non si ravvivi di qualche sgargiante pennellata, grazie al passaggio di tipi fuori serie. Ecco, per esempio, due barbuti francesi dell'alta Savoia, che si qualificano «esistenzialisti restauratori di anime». Viaggiano a piedi trainandosi ciascuno un carrettino a mano a due ruote, su cui trasportano quanto occorre alla loro esistenza: un bagaglio eterogeneo, comprendente un po' di tutto, dalle padelle alle sedie a sdraio, e persino due cani e una bicicletta smontabile. I due veicoli sono adornati di scritte ispirate da titoli di film: La strada, Il circo più piccolo del mondo, Ventimila leghe sulla terra, ecc. Dicono di girare il mondo per compiere opera di predicazione, nell'intento di «elevare la spiritualità del genere umano». Anche voi trovereste che nella scogliera gli itinerari e l'epoca del viaggio di questi due apostoli esistenzialisti, ebbero la mano astutamente felice: per «elevare la spiritualità del genere umano» essi si affaticano non già in lande impervie, ma bensì sulle strade delle più belle stazioni climatiche d'Europa; non d'inverno, ma nella stagione delle vacanze.

I tipi di cui ora si è parlato appartengono a una categoria che è caratteristica dei nostri tempi: i «lavoratori dello spirito» gente che offrendo consigli, esortazioni, teorie pseudo filosofiche, oroscopi e belle parole realizza fin da oggi, a proprio vantaggio personale il risultato ultimo e definitivo dell'automazione: sbarcare il lunario con una quantità minima di fatica. E' passato da Ponte San Luigi un signore fiorentino: alto, ieratico, maestoso, se ne va in giro coperto da un nero paludamento sacerdotale. «Quando fui sul punto di morire per una grave malattia, feci il voto che, in caso di guarigione, sarei andato in giro sempre vestito così». Ora vaga di tappa in tappa, offrendo orientamento alle anime smarrite; il che gli consente di trovare sempre qualcuno che lo nutra e lo ospita. Predica tutte le austerità e tutte le astinenze, ma se qualcuno gli offre un pranzo abbondante e una bottiglia di vino, egli dice di sì: «per dare prova di umiltà».

«Lavoratrici dello spirito» potevano essere considerate anche cinque belle ragazze francesi che si erano costituite in troupe, nell'intento di offrire al mondo una tecnica nuova, nel segno del motto: «Persuadere con la danza». La loro teoria si può riassumere così: è dimostrato che la musica, se impiegata in modo appropriato, esercita influssi meravigliosi sullo spirito. Ma la danza può ottenere effetti ancor più portentosi, «se adoperata con accorgimenti psicoanalitici». Non chiedeteci maggiori delucidazioni: non saremmo in grado di offrirvele, perchè la materia è troppo difficile; del resto, l'«apostolato» delle cinque belle ragazze fu interrotto sul nascere e le loro teorie non ebbero lo sviluppo che certamente meritavano». I loro passaporti presentavano qualche irregolarità: esse, neppure con l'ausilio della danza psicoanalitica, riuscirono a persuadere la Polizia di Francia ad accordare loro il permesso di espatriare. Eppure è innegabile che possedevano doti di suggestione; lo dimostrarono con i fatti: in sei mesi tutte e cinque riuscirono a sposarsi con ricchi stranieri.

Del resto la frontiera è un osservatorio propizio per assistere anche a felicità coniugali che rinascono. Riassumiamo in poche parole un avventuroso intreccio. Giunta l'epoca delle ferie, una giovane sposa di Marsiglia, pittrice e già studentessa di economia politica, volle concedersi la più perigliosa e proibita di tutte le vacanze: la fuga all'estero con l'amico di famiglia. La partenza avvenne in perfetto stile 1956: su uno scooter, con poco bagaglio, sviluppandosi attraverso sosta in alcune delle stazioni balneari dell'itinerario verso il confine italiano. Era nei progetti un bel viaggio e la definitiva sistemazione in Italia; ma, giunti alla frontiera, i due innamorati furono fermati, perchè il marito aveva dato l'allarme. Egli giunse al confine proprio in tempo per trovare la moglie alle prese con la Polizia. L'epilogo fu del tutto a sorpresa: un autentico capolavoro di intuito femminile nel risolvere le più intricate situazioni. Visto il marito, ella gli corse incontro e, gettandogli le braccia al collo, esclamò: «Quanto sono felice che tu mi abbia inseguita! Ora, finalmente, ho la prova che mi ami davvero!».

Una trovata

Questa è la frontiera degli innamorati, in un senso e nell'altro. In ogni caso, è il confine degli innamorati del paesaggio italiano. Sarebbe interessante fare il censimento degli stranieri che, raggiunta la Riviera dei Fiori con l'intenzione di fermarsi qualche giorno, vi hanno affondato le radici, stabilendovisi definitivamente. Fra i casi del genere più persuasivi e recenti, merita di essere citato quello dell'avvocato olandese Hendrick Marius Koning. Nella primavera del 1954 venne in gita in Italia con la moglie e i figlioli; una ragazza e un ragazzo rispettivamente di 14 e 10 anni. Fu così innamorato della zona di Grimaldi, quella stessa che si trova subito oltre la frontiera, da decidere di non tornare più in Olanda e abbandonare la professione di avvocato. Per risolvere il problema dell'esistenza ebbe una idea brillante: creò il «Villaggio Europa». Esso è composto di minuscole casette di legno, qualcosa come roulottes senza ruote, in ciascuna delle quali trovano ospitalità quattro persone: dimora adatta a chi voglia trascorrere in semplicità un periodo di vacanza. Cominciò con tre casette; ora il villaggio ne ha 34, più due dormitori destinati rispettivamente a studenti e studentesse: complessivamente possono essere sistemate 148 persone. In questo periodo vi sono villeggianti di sette nazioni. La famiglia Koning è entusiasta del soggiorno qui: ci resterà per sempre.

Vendere sole italiano per godere il sole italiano: ecco una trovata che merita ammirazione.

Furio Fasolo

Oroscopo di domani

Gli Astri: Luna in Gemelli opposta a Saturno e quadrato a Giove con la mitigazione del sestile a Urano. Incertezza di decisioni, febbrilità, pessimismo che possono far commettere atti inconsulti. Occorre ancora del controllo sul proprio subcosciente. Tipi: Gemelli, Acquario e Bilancia.

Gemelli: nervosismo e incertezza di decisioni, pessimismo che non fa bene alla salute. Sforzatevi di vedere le cose con la lente rosea, se desiderate che tutto vada per il meglio.

Acquario: fedeltà nella persona amata e intenzioni di dare prova della propria ricchezza affettiva. Inizio di lavori utili alla collettività [illegible]

Bilancia: [illegible]

Non siate però pessimista e non lasciatevi trascinare da pensieri negativi.

Per i nati dell'Ariete: agitazione, febbre creativa, pensieri tumultuosi che daranno sicuramente dei risultati sorprendenti. Toro: guadagnerete fiducia e vi affermerete sicuramente per le vostre brillanti [illegible]. Cancro: siate dinamici per afferrare al volo la situazione. Non vi è tempo da perdere. Non complicate di più ogni cosa. Leone: riceverete dei regali o delle dimostrazioni di affetto. Rischio di scendere a dei compromessi. Vergine: è assai probabile un nuovo pasticcio in cui resterete invischiati, ma da cui un amico vi caverà fuori con uno strattone. Scorpione: la felicità che vi procurerà la devozione di una persona, sarà grande. Toccherete il cielo con le mani. Sagittario: siate audaci, non fermatevi davanti ai consigli scoraggianti di qualcuno, fate la vostra strada con fiducia. Capricorno: la vostra battaglia sarà l'inizio di tante altre, ma ne uscirete con lo scudo intatto. Pesci: rischio di sbagliare località di un centro abboccamento. Siate più vigili ed accorti.

T. Palamidessi

Spettacoli a Torino

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club (piazza Solferino, telef. 42-532), ore 21-1: Mº Natale Balocco; canta Riccardo Vigna.
Bruno (Valentino): ore 21 danze. Grande dehors con televisione.
Chalet del Valentino: ore 21-1 Orch. Francini; cant. Audenino e Lotti.
Eden Danze: 21 Orch. Coracini.
Fassio: Cafè chantant. Medici 113.
Gay Danze Estiva (Moncalieri 53): Ore 21. Terrazzo coperto. Televis.
La Cicala (Cavoretto): 21-24 danze. Classico quartetto vocal. Costanzo.
La Rotonda (Valentino): 21 danze.
Le Cascine, Stupinigi: Ristorante. Danze Orch. Lanfranco, c. Cortesi.
Lutrario: Scuola ballo Mº Dercole.
Montecappuccini: Danze: ore 21-24.
Pagoda Danze: Serata premi.

Al Cavallino Bianco (Cavoretto): Ristor., Dancing 21-3; tel. 690-611.
Colombia Danze (via Goito 9 bis, tel. 60-143): Attr. Orch. Valdemar. Gran Balla: ore 22-3 Attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio Quando la città dorme. SuperScope, D. Andrews, Fleming
Astor: «L'Ispettore generale» technicolor con Danny Kaye.
Metro-Cristallo (fresco, aria condizionata): Dan Duryea, Jeff Richards «I ribelli» Eastmancolor MetroScope. Matt. ore 10,30.
Reposi: Chiusura estiva.
Vittoria: «Fratelli senza legge» G. Montgomery, Sylvia Findley.

Alfieri (ap. 15): «7 spose per 7 fratelli» techn. Scope. Inter. 200.
Ariston (stazioni grandi riprese) «Scarpett rosse», Platea L. 200.
Augustus: «Altair (trionfo amore)» Antonella Lualdi e F. Interlenghi.
Medel: «Iwo Jima deserto di fuoco», Riv. Nino Donato 18,10-21,15.
Nazionale: Fruscianti senza pietà. O'Brien, Westcott. 1ª vis. Torino.
Torino: «Harvey» con James Stewart e Josephine Hull.

Alessandra: «La donna è un male necessario» L. Harvey, Winters.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo) «Passione» Zetterling.
Capitol: «La donna è un male necessario» Harvey, Shelley Winters.
Faro: Chiuso. Riapertura 3 agosto.
Gianduja: «Il seduttore» con Alberto Sordi e Lea Padovani.
Hollywood: «La corda di sabbia» con B. Lancaster, Corinne Calvet.
Ideal (locale più fresco di Torino) «Un po' di cielo» a colori SuperScope, G. Fornetti e C. Smith.
Massimo: «Senza catene» con Barbara Hale e E. Hilran.
Principe: «Gli egoisti» prem. Festiv. Cannes con L. Bosè, Cioss.
Statuto: «Senza catene» con Barbara Hale e E. Hilran.

Adriano: «Il grande valzer».
Alcione: Prigioniero harem, tech. R. D'Ancona-Pellegrino 19,15-21,15
Alpi: «Sangaree» tech. F. Lamas.
La Perla: «All'ovest niente di nuovo» Milestone. Premio Oscar.
Regina: «Attenti ai marinai».

Asti: «Continente perduto» Scolori. Prem. Fest. Cannes. 14,30.
Fe. «Sparate senza pietà».
F. Nuova: Capitan Tempesta. 10.
Romano: «Amanti di mezzanotte» Riv. Ferie allegre 16,10-21,18.
S. Felice: «Carovan - di canzoni».

Esperia: I pirati della metropoli. Panoram. F. Lovejoy, J. Weldon.
Giardino: Allegri vagabondi, Crik.
Italiano: Comandante Jim. Wayne
Miraflori: «Quarto grado».
Vinzaglio: «Un pugno di criminali» con Broderick Crawford.

Eliseo: «Criminali contro il mondo» Lovejoy, Dommel. Vist. min.
Frejus: Chiuso per restauri. Domani riapertura.
Nuovo: «La polizia bussa alla porta» con Cornel Wilde.
S. Paolo: «Brooklyn chiama polizia» con Anthony Quinn.

Belgio: Eroe della Vandea, tech.
Coralie: Pescatore Haiti in tech.
Eridano: L'inferno è a Dien B. Fu
Michelotti: Il bravo di Venezia.
Oropa: «Sergente Rum».
Radium: «Orient express» tech.
V. Veneto: «La vergine della valle» colori CinemaScope R. Wagner.

Aniso: «Giungla umana» con Gary Merrill e Jan Sterling.
Bernini: «Contrabbando a Tangeri» tech. J. Fontaine, Palance.
Eliseo: «Hanno ucciso Vicky».
Excelsior: «Proiettile in canna» tech. Jean Simmons, R. Calhoun.
Odeon: «Pioggia di piombo» con Edward Robinson, Jean Parker.
Star: «L'assassino è perduto» J. Cotten, Fleming. Viet. min. a 16.

Adua: La montagna 7 falchi. Col.
Aurora: Polizia bussa alla porta.
Brescia: Ladri biciclette. De Sica.
Eri-Dan: Inferno è a Dien B. Fu.
Falchera: «Serenata di legno».
Fortino: La donna del gangster.
Maior: Come sposare un milionario. CineScope. M. Monroe, B. Grable.
Nord: «Gigante di New York».
R. Parco: «Padrone sono me».
Sociale: «Ladri di automobili».
Zenit: «Voi assassini» con Edward Robinson e Nina Foch.

Cabiria: «Ridere ridere ridere».
Colosseo: «Fascicolo nero» di André Cayatte.
Italia: «Tempeste sul Nilo» tech. CinemaScope, Anthony Steel.
Lingotto: «E' arrivato lo sposo» Bing Crosby, Alexis Smith.
Piemonte: Chiuso per restauri.
S. Carlo: «Alto d'amore».
Spezia: I cosacchi del Kuban, tec.

Alba: «La reie» Rossano Podestà
Apollo: «Il campanile d'oro» con Billi, Riva e Riento.
Diana: «Bravissimo» A. Sordi.
Dora: Attanasio cavallo vanesio.
Edera: Scritto sulla sabbia, tec.
Lucento: «Tesoro del Rio delle Amazzoni» tech. Lamas, Fleming.
Lutrario: «Giungla rossa» tech.
Roma: «Maggiore Brady».
Splendor: «Furia bianca» a colori con E. Parker e C. Heston.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Adriano, Capitol, Nazionale, Coralie, Astra, Manzoni, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Lingotto, Eridano, Lutrario, Lucento, S. Paolo, Odeon, Colosseo.

NEL MONDO DEL CALCIO E' SCOPPIATA UNA NUOVA BOMBA

Fantasia o realtà lo "scandalo delle tre gare,,?

Tutto corretto: quereleremo i calunniatori

La pronta smentita diramata dal Genoa alle voci offensive

Un comunicato della società rossoblù

Dal nostro corrispondente

GENOVA, martedì sera.

Il settimanale milanese che portava in grande rilievo le notizie delle partite presuntamente «addomesticate» dal Genoa nel corso della stagione calcistica 1953-54, è stato distribuito ieri sera a Genova troppo tardi perché la gran massa dei tifosi rossoblù ne venisse rapidamente a conoscenza. Tuttavia ciò non ha impedito che i più accesi sostenitori della vecchia squadra cittadina formassero per tutta la serata, fino alle ore piccole, un grosso gruppo dinanzi alla sede della società, in piazza De Ferrari, ove hanno discusso a lungo. Naturalmente, nessuno credeva a quanto era scritto sul settimanale illustrato. Soprattutto la pretesa corruzione di due giocatori della Sampdoria, per l'incontro che era finito senza reti, lasciava increduli i tifosi i quali, ben conoscendo la rivalità esistente tra le due squadre cittadine, ritengono, e non a torto, che proprio ai loro più fieri rivali i genoani non si sarebbero certamente rivolti per una faccenda del genere. Sarebbe stato facile per i sampdoriani rivelare la tresca e ottenere subito quello che a loro importava di più: una nuova discesa del Genoa in serie B.

Ad ogni modo le reazioni più vive si avranno oggi, quando la gran massa dei tifosi sarà tutta edotta della accusa che viene mossa alla sua società, per quanto i tifosi non possano fare nulla al riguardo.

Il Genoa, invece, non appena messo al corrente della pubblicazione fatta dal settimanale milanese, ha radunato d'urgenza il Consiglio direttivo. Già prima di questo raduno qualche dirigente, interpellato al riguardo, si era dimostrato assai sorpreso delle accuse. Ad ogni modo il Consiglio direttivo, dopo una breve seduta, durata neppure mezz'ora, ha subito stilato un comunicato-stampa attraverso il quale si è venuti a conoscenza che la società rossoblù era già al corrente della denuncia a suo carico e che attendeva i risultati dell'inchiesta già avviata. Ora, in seguito alla avvenuta pubblicazione, la società rossoblù ha senz'altro creduto opportuno diramare il comunicato che riportiamo e nel quale il Genoa respinge nettamente l'infamante accusa. Esso suona così:

«Il Genoa Foot Ball Club, è stato a suo tempo informato dalla Commissione di controllo di una denuncia presentata nei suoi confronti da certo Gritti, per presunte corruzioni che sarebbero avvenute nel campionato 1953-54. Per un doveroso riguardo verso la Commissione di controllo il Genoa, sicuro dell'infondatezza della denuncia, e pur conoscendo i motivi che avevano ispirato l'azione proposta dal nominato Gritti, aveva preferito attendere la chiusura della istruttoria prima di agire contro il denunciante ed altri eventuali suoi complici.

«Di fronte alla pubblicazione della notizia e del testo integrale della denuncia da parte del settimanale "Il Campione", il Genoa si riserva di agire verso tutti i responsabili in competente sede, lasciando ai suoi dirigenti nominati nella denuncia, la più ampia libertà di azione a tutela della loro onorabilità».

Non resta quindi che attendere il responso della Commissione di controllo, al riguardo, la quale, a quanto pare, sarebbe da tempo all'opera per far luce su questa incresciosa faccenda, sia che la denuncia corrisponda al vero, sia che essa sia falsa, cosa di cui a Genova tutti sono pienamente convinti.

Gritti, primatista di atletica, che ha fatto le «rivelazioni»

Annunciata per stasera una comunicazione ufficiale

La Commissione di controllo farà piena luce sulla vicenda

Molti punti oscuri nell'intricata faccenda: perché i mediatori hanno anticipato di tasca loro cifre notevoli? perché gli eventuali beneficiari della corruzione non si sono affrettati a rimborsare le spese, per mettersi al riparo da denunce? - Il primatista di atletica Gritti e le "rivelazioni,,

Rognoni già conosceva il "caso,, - Completamente scagionato il Genoa?

Nostro servizio particolare

Milano, martedì sera.

La rivelazione fatta da un settimanale sportivo ieri, riguardante un presunto scandalo, ha messo a rumore l'ambiente calcistico milanese. Per la verità, di qualcosa del genere si parlava da alcuni mesi, da quando cioè un misterioso personaggio girava per le redazioni dei giornali cittadini, cercando di piazzare una serie di articoli, definiti «di particolare interesse».

Alcune settimane fa giunse dal Sud Italia una notizia piuttosto strana, soprattutto perché la provenienza non pareva costituire un sintomo di fondatezza. Quella notizia diceva che in una città del Nord stava per scoppiare un clamoroso scandalo calcistico e che era persino probabile la fusione delle due società di quella città, in quanto si sarebbe così tentato di evitare a una delle due la [illegible] di retrocedere in Serie B. Ora di città che contino due squadre di calcio in Serie A nel Nord non ce ne sono molte: Torino, Genova e Milano. Ma quella voce non fu accolta, non possedendo certo i crismi della sia pur minima fondatezza. L'articolo riguardante un presunto scandalo calcistico pubblicato ieri, contiene dei punti e dei riferimenti che permettono di capire trattarsi probabilmente di quanto si diceva all'inizio: il Genoa sarebbe dunque il nuovo protagonista di uno scandalo calcistico.

Tale scandalo — secondo le rivelazioni del settimanale milanese in questione, che è Il Campione — si sarebbe verificato nella stagione calcistica 1953-54, la stessa cioè nella quale si verificarono gli episodi clamorosi che provocarono la retrocessione d'ufficio in serie B dell'Udinese e del Catania.

Il settimanale in questione, venuto a conoscenza di una denuncia in tal senso presentata alla Lega, ha pubblicato un'estesa storia ricca di particolari sui presunti casi di corruzione, basata appunto sulla denuncia che porta la firma di una persona che ebbe a suo tempo grande notorietà negli ambienti sportivi italiani: Guido Gritti, primatista italiano della staffetta 4x100 insieme a Tito, Dacili e Gonnelli.

Dai fatti riportati sul Campione stralciamo un breve riassunto dell'intricata vicenda, senza peraltro entrare nel merito della verità o falsità delle accuse. Secondo la cronaca del «supposto scandalo» apparsa sul settimanale milanese, la Lega sarebbe a conoscenza di tre casi, riguardanti le partite Genoa-Spal, Bologna-Genoa e Sampdoria-Genoa, svoltesi nei primi mesi dell'anno 1954 e conclusesi con punteggi favorevoli (vittoria in casa e pareggio fuori) per la squadra rossoblù. L'iniziativa delle partite «combinate» da parte genoana era partita — secondo Il Campione — dal comm. Repetto, segretario del comm. Volpara, presidente del sodalizio rossoblù. La «catena» dei mediatori fra il Genoa e l'avversaria da «addomesticare» sarebbe stata la seguente: dal comm. Repetto al dott. Aldo Motta, già allenatore del Vimercate; dal Motta al dott. Carlo Alberto Livio, già presidente del Mariano Comense; dal Livio al rag. Baroni, noto mediatore calcistico con ufficio a Milano in via Cantù; dal Baroni a Guido Gritti, ex-centometrista, da alcuni anni socio del mediatore; dal Gritti infine all'atleta o agli atleti «comperati».

Per la gara Genoa-Spal — sempre secondo quanto pubblica «Il Campione» — il Repetto si sarebbe impegnato a versare ai mediatori 1.150.000 lire spese comprese. La somma sarebbe servita in sostanza sia per pagare materialmente la corruzione sia per compensare i mediatori del lavoro svolto. A partita conclusa con la vittoria del Genoa per [illegible] il dottor Motta si presentava nel piazzale antistante la Stazione Principe e — sempre secondo il settimanale genovese — consegnava al Livio un acconto di 400 mila lire.

Per la successiva partita sul campo del Bologna i giocatori da comprare erano due. I mediatori — secondo «Il Campione» — pur non avendo ancora ricevuto il saldo della loro spettanza, versarono ai calciatori bolognesi un anticipo complessivo di mezzo milione, più due cambiali da mezzo milione ciascuna, firmate dal Baroni e avallate dal Livio e dal Gritti. Il restante della somma avrebbe dovuto essere versato il lunedì 22 febbraio successivo alla gara, nell'ufficio milanese del Baroni, ma qui la «catena» si ruppe.

Infatti il Motta, che avrebbe dovuto portare i soldi, non si fece vivo. I mediatori che — cosa alquanto insolita in un tentativo di corruzione per conto di terzi — avevano anticipato personalmente una forte somma in contanti ed avevano sottoscritto delle cambiali per far fronte agli impegni con i giocatori comperati, si recarono più volte a Genova per reclamare quanto era loro dovuto. Appare strano che dei mediatori calcistici di professione siano stati tanto ingenui da pagare di tasca loro, ma è ancora più strano che i supposti «mandanti» del Genoa si siano ritenuti tanto sicuri da poter evitare il pagamento delle somme promesse. Una società impegolata in un tentativo di corruzione non può certo permettersi di discutere con chi le ha prestato mano nella frode, sotto il pericolo incombente di vedersi denunciata proprio dai complici.

Sempre secondo la denuncia apparsa su Il Campione i mediatori ricevettero comunque assicurazione dal comm. Repetto che, dopo che fosse stata portata a termine la terza «combine» in occasione del derby con la Sampdoria, ogni pendenza finanziaria sarebbe stata regolata. Il Baroni, anche questa volta tramite il Gritti, anticipò 600 mila lire, il Genoa non perdette l'incontro e, in conseguenza pure di altri risultati favorevoli, si trovò fuori pericolo. A questo punto — secondo la denuncia — il Genoa avrebbe dovuto pagare i propri ingenti debiti con i mediatori ma, accampando una gravissima crisi finanziaria, respinse le ripetute istanze del Baroni e degli altri della «catena» che ancor oggi debbono avere i propri soldi.

Naturalmente la notizia ha destato molto scalpore e conseguentemente la sede della Lega è stata tempestata di telefonate per conoscere qualcosa di ufficiale. Negli uffici di via Cesati si erano frattanto riuniti, ieri pomeriggio, dopo l'uscita del settimanale, il conte Rognoni, presidente della commissione di controllo, e il conte Giulini, presidente della Lega Calcio. Con loro erano alcuni collaboratori. La riunione è durata fino a tarda sera. Interrogati in merito al presunto scandalo Genoa, tanto Giulini che Rognoni si sono rifiutati di fare dichiarazioni impegnative.

Si poteva arguire, comunque, dal loro comportamento, che non si voleva dare all'argomento in questione più importanza di quello che effettivamente poteva avere. Non sembra, insomma, che le voci di nuovi scandali siano effettivamente basate su prove fondate. Il conte Rognoni ha comunque assicurato che questa sera verrà diramato un comunicato ufficiale.

Dalle ultime indiscrezioni captate stamane negli ambienti calcistici milanesi si è tratta l'impressione che il comunicato di stasera della Commissione di Controllo possa veramente dire una parola definitiva sulla vicenda.

Rognoni, il presidente della Lega Giulini e il suo collaboratore dott. Pizzuti, in numerosi viaggi tra Milano e Genova avrebbero accertato l'esistenza in passato di rapporti d'affari tra il Baroni e il comm. Repetto. Ma alcune reticenze di qualche protagonista della vicenda, dichiarazioni contrastanti delle varie persone chiamate in causa e la figura morale censurabile delle persone che hanno provocato la denuncia, avrebbero dato ai funzionari inquirenti la fondata convinzione della innocenza della società rossoblù, coinvolta in una manovra oscura di cui non si conoscono gli scopi.

Appare quindi assai probabile che il comunicato di stasera abbia carattere definitivamente esplicativo, attraverso il quale il Genoa potrebbe trovarsi scagionato da ogni responsabilità.

Mario Forte

Le partite in esame per la «strana accusa»

17 gennaio 1954: Genoa-Spal 1-0. Secondo la denuncia del Gritti, il successo rossoblù sarebbe stato comprato per 1 milione 150.000 lire, di cui 100.000 lire ad un giocatore ferrarese.

12 febbraio 1954: Bologna-Genoa 1-1. Il pareggio del Genoa — sempre secondo il Gritti — sarebbe costato alla società rossoblù due milioni di lire, di cui un milione e mezzo a due giocatori bolognesi e mezzo milione ai mediatori.

4 aprile 1954: Sampdoria-Genoa 0-0. Due giocatori sampdoriani sarebbero stati «premiati» con un milione e mezzo complessivo per aver impedito la vittoria della propria squadra, mentre mezzo milione di lire sarebbe toccato ai mediatori.

Maratoneta del nuoto

L'argentino Cifredo Camarero ha vinto la Capri-Napoli di nuoto dopo una dura lotta con i rivali egiziani. Ecco il vincitore all'arrivo, che saluta la folla con il braccio alzato

* Il campeggio del Gruppo Femminile Uesi del CAI di Torino a Villair di Courmayeur sarà prolungato fino al 30 settembre. Tutti coloro cui interessa il periodo dal 20 agosto al 30 settembre (fino al 20 agosto i posti sono esauriti) possono rivolgersi direttamente alla presidente del Gruppo

AI MARGINI DELLA RIUNIONE DI IERI AL VELODROMO

Nino Defilippis e il «mago»

Al "Cit,, erano stati fatti due pronostici sul Tour ed entrambi si sono avverati - Il corridore torinese non ha detto che cosa gli sia stato annunciato per Copenaghen (ma spera bene) - Magni parte per l'Olanda - Coppi pensa all'Uruguay ed al commercio

La «serata-Defilippis» ha avuto al Velodromo un successo degno dei migliori tempi dello sport a due ruote. E' costato agli organizzatori un milione e duecentomila lire, ma le spese sono state coperte. Ogni ordine di posti era gremito e sotto la luce dei riflettori il «vecchio catino» di corso Casale aveva un aspetto quasi elegante. Da anni un ciclista della nostra città non raggiunge un così alto grado di popolarità come «il Cit». Il centro dell'attenzione è stato naturalmente lui.

«Quando la sorte ti aiuta, ha fatto osservare un tecnico, non ti dà soltanto una spinta, ma addirittura degli spintoni. Guarda quanta gente applaude Defilippis. Se fra le sue tre vittorie di tappa al Tour, Nino non vantasse anche quella ottenuta allo Stadio, forse stasera i battimani diretti a lui avrebbero fatto registrare la metà dei *fan* e le biglietterie la metà dell'incasso».

«Può darsi — ha ribattuto un ciclista con la maglia bianca attraversata dalla scritta "Carpano-Coppi" — ma si deve notare che Defilippis è un campione sul serio. Quando avrà messo in serbo un po' più di esperienza, sarà un asso completo. La sua popolarità, del resto, è tanto grande in Piemonte quanto in Francia».

Il corridore in maglia bianca era addirittura Coppi stesso. Un Coppi allegro, spigliato e sicuro. Era entrato nel prato portando sulle spalle una bicicletta non sua. Al buio aveva sbagliato colore: la bici che recava era nera, non grigio-chiaro come quelle della sua squadra. Accortosi dell'errore si è messo a ridere:

«Un tempo erano i gregari che si offrivano di portare la mia bicicletta, ora sono io che porto la loro».

«E' vero, Coppi, che va in *tournée* in Uruguay?».

«Il viaggio mi tenta. E' interessante ed offre anche buone prospettive economiche per quanto riguarda la pubblicità ai miei veicoli. Devo pensare al ritiro che non è più lontano ed è ora che curi i miei affari».

In questi giorni, ad ogni modo, Fausto ha per la testa nuove corse, non l'abbandono delle gare. Ha già compiuto in allenamento oltre 2500 chilometri e domenica prossima farà la sua *rentrée* nella Tre Valli Varesine. Non è ancora al massimo della forma; spera tuttavia di trovare presto il pieno rendimento. I campionati del mondo non sono lontani e se Binda crederà di metterlo in squadra...

Attualmente supera soltanto di un paio di chili il «peso» di allenamento e si sente bene.

A proposito di chilogrammi curiose le dichiarazioni di Coletto. Tino, prima della sua vittoria ottenuta in coppia con Messina nell'americana, appariva quasi demoralizzato. Al suo secondo Tour credeva di andare meglio, invece il velocissimo inizio della grande «boucle» l'ha sorpreso. «Si vede che il mio fisico non era a posto — ha raccontato il corridore della Fréjus —. Pensi che da sabato sera ad oggi, in due soli giorni di riposo ho recuperato tre chili, nonostante le fatiche supplementari del viaggio. Ora mi riposerò a lungo. Voglio dimostrare di valere di più dell'ora, 9' e 5" di distacco presi da Walkowiak, con tutto il rispetto dovuto alla brava e tenace maglia gialla del Tour».

Chi invece si sente da d'ora in piena forma è Messina. Il siciliano di Torino ha collezionato la sua quinta maglia tricolore, che aggiunta alle quattro iridate forma un gradevolissimo bagaglio, suscettibile di ulteriori aumenti. Messina prima di recarsi agli allenamenti collegiali a Dalmine, si tratterrà nel suo «eremo» di Forno Alpi Graie. E' una località che porta fortuna al campione italiano e mondiale di inseguimento.

Magni, invece, non ha in programma periodi di sosta. Dopo la riunione di stasera a Milano, Fiorenzo partirà per il Giro d'Olanda. Porterà con sè tutta la squadra della Nivea Fuchs ad eccezione di Fadroni, al cui posto gareggerà un giovane dilettante («Il nome non posso ancora dirlo — ha affermato Fiorenzo — se l'accordo non giungesse in porto il ragazzo ci starebbe male»).

Infine il trionfatore morale della serata, Defilippis. Al torinese sono toccati tre mazzi di fiori, una medaglia d'oro, e come si è detto molti applausi. E' rimasto però «il Cit» il corridore tranquillo e modesto che si conosceva. La «gloria del Tour» non gli ha dato alla testa. Ha raccontato le movimentate vicende del suo ritorno aereo-automobilistico da Parigi, ed ha parlato del programma di riunioni in Italia, Francia e Belgio. Silenzio sui «mondiali». Nino sa fin d'ora di essere selezionato, ma non fa anticipazioni. Un fuggevole accenno, forse indiretto, è venuto fuori soltanto quando si è parlato delle strane profezie fattegli dal «mago». Come è noto prima del Tour era stato detto a Nino che avrebbe vinto tre tappe e che si sarebbe piazzato nei primi cinque. Entrambi i pronostici hanno fatto centro. Il Cit non ha voluto raccontare che cosa gli abbia annunciato il «mago» a proposito di Copenaghen, ma al pensiero delle rivelazioni la sua faccia si distendeva in un largo sorriso. Non c'è bisogno del resto, di essere veggenti, per sapere che Defilippis ha carte buone da giocare sul circuito dei campionati mondiali.

Paolo Bertoldi

Complimenti di Fausto Coppi (a destra) a Nino Defilippis nella riunione di ieri a Torino

Altri protagonisti: Coletto (da sinistra) Nencini, Messina e Monti in attesa sulla pista

Torneo degli assi

Domani, alle ore 21, al Bocciodromo S.I.S. del Parco Michelotti, sarà disputato il terzo ed ultimo turno di partite del girone di ritorno del torneo notturno degli «Assi». Saranno in campo Lancia contro Fiat e S.I.S. contro Parigi. Le prime due squadre hanno due punti in classifica ed in conseguenza la vincente passerà a tre punti, la perdente resterà a due.

Sirola batte Patty nel torneo di Amburgo

Amburgo, martedì sera.

L'italiano Orlando Sirola ha offerto la prima sorpresa ai campionati internazionali di Germania di Tennis Eliminando in soli tre sets l'americano Budge Patty, testa di serie. L'«americano di Parigi» si è lasciato sorprendere al primo set che perdeva per 2-6. Nel secondo Patty si riprendeva ma l'italiano sfruttando una tattica intelligente poteva vincere per 10-8. Il tennista americano pur non desistendo dalla lotta perdeva anche il terzo set per 4-6.

Anche gli altri due italiani della squadra di Coppa Davis non sono stati da meno del loro compagno.

Pietrangeli ha battuto il danese Ulrich per 6-3, 3-6, 8-6, 6-3 e Merlo si è imposto sull'austriaco Huber per 6-8, 6-3, 6-2.

Ecco il programma per i quarti di finale: Pietrangeli contro Hoad, Davidson contro Candy, Merlo contro Nielsen e Sirola contro Schmidt.

Carver e Czeizler al corso allenatori

Firenze, martedì sera.

Dal Centro Tecnico Federale della FIGC si apprende stamani che gli allenatori stranieri regolarmente iscritti nei ruoli del Centro stesso sono diciannove e cioè: Banas Giuseppe, Carver Jesse, Czeizler Lajos, Garabedian Garabed, Guttmann Bela, Hidnn Rodolfo, Hirzer Francesco, Kovacs Bela, Mutik Andrea, Leduc Lucien, Lelovich Giulio, Nuti Giovanni, Pulitzer Lajos, Sarosi Giorgio, Senkey Imre, Soutschek Rodolfo, Szalay Antonio, Szengeller Giulio, Winkler Roberto.

Carver e Szengeller dovranno però presentarsi lunedì 27 agosto a Firenze presso la sede del C.T.F. per essere sottoposti ad una prova di accertamento.

A conclusione del VI corso di abilitazione ad allenatore, svoltosi a Firenze dal 6 al 26 luglio scorso, è stata concessa l'abilitazione ad allenatore di seconda categoria a 49 aspiranti-allenatori fra cui: Banchero, Barrera, Campatelli, Cappellini, Ciocchiatti, Del Medico, Faccenda, Michelini, Radio, Remondini.

Tennisti torinesi vittoriosi a La Spezia

La Spezia, martedì sera.

Lemonnier del Lancia-Torino ha vinto il singolare di II categoria nel torneo di tennis Città di La Spezia conclusosi quest'oggi. Il tennista torinese ha battuto in finale lo spezzino Bonati per 6-3, 4-6 e 1-0 per rinuncia. Poi, in coppia con De Ambrogio, anch'egli del Lancia-Torino, Lemonnier ha conseguito un secondo successo nel doppio. La coppia torinese ha dovuto però faticare per imporsi sugli spezzini Bonati e Benedetti e l'incontro si è concluso dopo cinque lunghi ed emozionanti «sets», [illegible] 6-2, 3-6, 4-6, 6-1, e 6-4.

La "multipla da spiaggia,, e un campione d'Europa

E' uscita in questi giorni da uno stabilimento torinese un'originalissima versione «fuori-serie» della Fiat 600 multipla. Si tratta di una vettura destinata a particolari impieghi (spiaggia, campeggio, caccia). Oltre ai due posti anteriori, ha un sedile circolare dove possono sistemarsi sei persone e bagagli. Nei suoi eleganti colori bianco e azzurro ricorda un motoscafo di lusso. Così l'ha definita, ieri, il vincitore del titolo europeo di motonautica, l'ing. Gianni Goltre, il quale ha avuto modo di vedere la nuova

Gianni Goltre (a sinistra) sulla nuova «multipla» da spiaggia pilotata dall'ing. Sergio Farina

«multipla» ritornando da Orta. In quanto alle gare disputatesi domenica sul lago, è da notare che nella stessa giornata i piloti torinesi hanno ottenuto una bella serie di affermazioni. Oltre al titolo conquistato da Goltre, Giorgio Gatti, il più giovane motonauta italiano, si è classificato quarto nel campionato europeo sport classe S. U. 650 e nelle prove valevoli per il titolo italiano. Capucchio e Liore sono stati secondo e terzo nella classe S. U. 850 e Giuseppe Dario è giunto quinto nella classe C. I. U. 585 cc.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

NEL MONDO DEL CINEMA

Tyrone Power pianista ispirato da Kim Novak

I due attori compariranno insieme in Incantesimo, *biografia cinematografica del pianista Eddy Duchin - Antonioni sceneggia* Il grido *- Anche Jean Marais nelle* Notti di Cabiria *di Federico Fellini -* Orlando e i paladini di Francia *porterà sullo schermo alcuni episodi ariosteschi*

Eddy Duchin è stato un notissimo pianista e direttore d'orchestra americano, la cui popolarità, se non in Europa, fu certo vastissima negli Stati Uniti. Era naturale che seguendo una tradizione ormai radicata nel costume hollywoodiano anch'egli avesse la sua brava biografia filmata. E' nato così «The Eddy Duchin Story», cioè la storia di Eddy Duchin, che comparirà presto sugli schermi italiani con il più romantico titolo di Incantesimo.

Il soggetto, ispirato alla vita del pianista, è di Leo Katcher, l'ha sceneggiato Samuel Taylor, l'ha diretto George Sidney. La figura del protagonista è affidata a Tyrone Power, a fianco del quale, nel personaggio della prima moglie di Duchin, compare quella biondissima Kim Novak, che ha fatto tanto parlare di sè le gazzette nei mesi scorsi e che sembra destinata a raccogliere lo scettro non solo della transfuga Grace Kelly, ma anche della tuttora imperante Marilyn Monroe. (Della quale, sia detto tra parentesi, non sembra affatto vicino il tramonto).

La storia di Eddy Duchin comincia con l'incontro del giovane e squattrinato pianista, ricco solo di ambizioni e di speranze, con la miliardaria Marjorie Oelrichs (Kim Novak), grazie all'autorevole appoggio della quale Duchin può cogliere le prime affermazioni. L'amore non tarda a sbocciare tra i due e la diversità delle origini (lui, figlio di un lavandaio, lei di illustre casato newyorkese) non impedisce le nozze.

Mentre Duchin continua una brillante carriera, la vita matrimoniale scorre per lui felicissima ed è presto allietata dalla nascita di un bimbo (Rex Thompson). Ma la morte di Marjorie, per una seconda maternità, sconvolge la vita di Eddy. Il dolore lo spinge ad abbandonare il figlio, i parenti, gli amici, il suo lavoro: parte senza una meta e dopo aver vagabondato per mezzo mondo, scoppiata la guerra, si arruola in marina cercando ogni volta il pericolo, sordo ai richiami di coloro che invocano un suo ritorno in patria.

Ma Duchin non è riuscito a strapparsi completamente dal cuore il figlio lontano e l'amicizia con un piccolo indigeno di un'isola del Pacifico riporta alla sua mente il bimbo, ormai decenne, lasciato a New York. Decide allora di ritornare da Peter e lo trova affidato a una giovane, orfana di guerra (Victoria Shaw). Dapprima Eddy è geloso dell'affetto che Peter nutre per la sua vice-madre, ma poi comprende che la ragazza è necessaria a lui come al figlio e la sposa.

Anche questo secondo matrimonio è felice, ma un giorno, durante un concerto, Eddy sente che il braccio sinistro non gli risponde. La sentenza dei medici è terribile: si tratta di leucemia. Verrà presto un giorno in cui Eddy non potrà più suonare, ma a confortarlo giunge la rivelazione, improvvisa durante un'esecuzione con due pianoforti, che il figlio Peter ha ormai appreso la lezione paterna ed è pronto a prenderne il posto come pianista e come compositore.

Tyrone Power, bravo attore ma inesperto pianista, sarà sostituito sulla colonna sonora da Carmen Cavallaro.

* *Il regista Ralf Habib sta girando negli stabilimenti di Neuilly-sur-Seine una coproduzione italo-francese, il cui soggetto è stato tratto da una commedia di Jacques Deval. Al film, che ha il titolo di Club des femmes, partecipa Georgia Moll nella parte di una studentessa italiana sposata ad un francese e costretta ad abitare, per la crisi degli alloggi, al «Club des femmes». Altri interpreti sono Nicole Courcel, Dany Carrel, Alix Riba, Guy Neill e Jean Louis Trintignant.*

* *Michelangelo Antonioni sta preparando con Ennio De Concini ed Elio Bartolini la sceneggiatura del suo prossimo film Il grido. Il regista, che preferisce per il momento non far conoscere la trama del film, ha tuttavia precisato che si tratta di una vicenda ambientata in tutta la valle del Po. Protagonista ne sarebbe un uomo che non riesce a dimenticare una donna.*

* *Arrivederci Roma è il titolo provvisorio di un film che sarà girato in ottobre da due giovani diplomati del Centro sperimentale di cinematografia, Sergio Giordani e Dino Partesano, con la supervisione di Alessandro Blasetti. Il film narra la storia di un ragazzo innamorato della figlia del proprietario di un barcone galleggiante sul Tevere. Il giovane protagonista ha una sola ambizione: possedere anche lui un «galleggiante» e alla fine realizzerà il suo sogno.*

* *A Monte Gelato, a 36 chilometri da Roma, il regista Pietro De Francisci ha dato il primo giro di manovella del film Orlando e i paladini di Francia realizzato in eastmancolor e su grande schermo. Fra gli interpreti sono Rick Battaglia (Orlando), Rosanna Schiaffino (Angelica), Fabrizio Mioni (Rinaldo), Lorella De Luca (Alda), Vittorio Sanipoli (Gano). Il soggetto è tratto da alcuni episodi dell'«Orlando furioso».*

* *A Milano verranno girati gli esterni del film I miliardari, diretto da Guido Malatesta, nel quale Mike Bongiorno interpreta la parte di un pittore povero innamorato di una ragazza ricchissima, che i genitori destinano invece a un giovane della loro condizione sociale. Con il popolare «Mike» sono Fiorella Mari, Giulio Rubini, Matteo Spinola, Lauro Gazzolo, Carlo Ninchi.*

* *Per il film che sta girando in interni a Roma, Le notti di Cabiria, Federico Fellini ha scritturato anche Dorian Gray, François Perier e Jean Marais, che saranno affiancati ai protagonisti Giulietta Masina e Amedeo Nazzari.*

* *John Huston dirigerà Marlon Brando in un film in cinemascope intitolato Heaven knows, Mrs. Allison (Lo sa il cielo, signora Allison) e che racconterà le vicende di una suora protestante (Debora Kerr) naufragata su un'isola deserta con due «marines».*

* *Carol Morris, l'americana proclamata Miss Universo 1956, è stata scritturata per interpretare, a fianco di Jeff Chandler, il film Crazy Love (Folle amore). Nel film lavoreranno anche Miss Germania e Miss Carolina del Sud.*

vice

Alberto Sordi occupa, provvisoriamente, la poltrona del regista Bonnard durante una pausa della lavorazione del suo ultimo film «Mi permetta babbo»

Tyrone Power e Kim Novak in una scena del film «Incantesimo»

Queste le riviste della prossima stagione

ROMA, martedì sera.

Il teatro di rivista si appresta ad affrontare la stagione 1956-1957 e quasi tutte le formazioni sono già predisposte, almeno nelle grandi linee.

TOTO' — Tornerà alla rivista con uno spettacolo dal titolo: «A prescindere», di Nelli e Mangini e avrà al suo fianco due «soubrettes»: Yvette Menard e Franca May. Della compagnia fanno parte Franca Gandolfi e Franco Castellani.

OSIRIS — La «Wandissima» si è assicurata ben quattro comici: Gino Bramieri, Raimondo Vianello, che lascerà Tognazzi, Giustino Durano e Harry Minune. Lo spettacolo sarà intitolato: «O. K. Fortuna», gli autori sono Puntoni e Terzoli.

MACARIO — Ancora con Sandra Mondaini presenterà una rivista di Amendola e Maccari che dovrebbe essere intitolata: «E tu biondina».

CHIARI — Ha scelto una commedia musicale di Garinei e Giovannini. Avrà al suo fianco la rivelazione di questi anni: Delia Scala.

DAPPORTO — Annuncia una formazione con Lauretta Masiero, Lisetta Nava, Rosanna Schiaffino, Gino Ravazzini. Anche Dapporto inclina alla commedia musicale: quella scelta per la prossima stagione dovrebbe avere come titolo: «La zia di Carlo».

BILLI E RIVA — Saranno probabilmente ancora insieme. Ma per il momento non hanno ancora annunciato il loro programma.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Il generale di Dio, dramma in due parti di Franz Theodor Gokor alle 21 sul programma nazionale - Silvio Gigli presenta **Botta e risposta** (secondo programma, ore 21) - La televisione da Sanremo: Gran Gala della canzone francese (ore 22,30)

MARTEDI' 31 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 497,3, Torino m. 1, 1). — Ore 13: Giornale - Carillon - 13,30: Album musicale: musica operistica - Miti e leggende (13,55) - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Arti plastiche e figurative, di Marziano Bernardi - Cronache musicali, di Giulio Confalonieri - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Gianni Safred al pianoforte - 17: Orchestra diretta da Pippo Barzizza - 17,30: Ai vostri ordini! risposte de «La voce dell'America» ai radioascoltatori italiani - 18: Lisbon Wienti canta Irene Gay con il duo Giuliano e Alberto Pomeranz - 18,15: Questo nostro tempo: aspetti, eventi e tendenze di oggi in ogni Paese - 18,30: La orchestra della Radiol. Italia - 18,45: Pomeriggio musicale, a cura di Domenico De Paoli - 19,30: Fatti e problemi agricoli - 19,45: [illegible]

Yvonne Richmond partecipa al gran gala della canzone francese di Sanremo che la tv trasmette alle ore 22,30 (disegno di Chicco)

[illegible]

MERCOLEDI' 1° AGOSTO

[illegible]

Pericolo pubblico n. 1

XLVI. — *Nel corso della guerra ingaggiata fra le varie bande di gangsters, a Filadelfia il gangster Al Capone viene perquisito mentre esce da un cinematografo in compagnia di una sua guardia del corpo, Rio. Trovato in possesso di armi giudicate pericolose, il re dei gangsters viene incarcerato e condannato ad un anno di prigione. La cosa gli spiace fino a un certo punto, poichè, dati i momenti, è preferibile stare al sicuro dagli attentati. Mentre Capone è in carcere, altri due delitti vengono registrati negli annali della criminologia americana. Grazie alle alte protezioni di cui gode, Capone viene trasferito in un penitenziario dove la disciplina è meno rigida e ha a sua disposizione ogni conforto. Egli si conquista in breve la simpatia di tutti e dopo dieci mesi di detenzione si sente annunciare che verrà liberato con due mesi di anticipo, data la sua buona condotta. Ma il direttore del penitenziario, temendo che l'uscita del gangster possa far assembrare davanti alla casa di pena troppa gente, dispone, in deroga ai regolamenti, che Capone parta un giorno prima del previsto. E il gangster viene condotto sulla macchina privata del direttore, a 18 chilometri di distanza ad attendere in un confortevole albergo che passino le 24 ore prescritte per la liberazione ufficiale. Due giorni dopo egli riprende la direzione dei suoi affari, nel quartiere generale in un palazzo di Chicago.*

Al Capone si riconcilia col suo vecchio nemico Joseph Aiello, ora presidente dell'Unione Siciliana, e con lui organizza in sindacato i 5000 scommettitori clandestini di Chicago e controlla così il «mercato» del gioco sulle corse dei cavalli e dei levrieri. Capone cerca in tal modo di assicurarsi il predominio, sia pure di nascosto, nel mondo sindacalista. Di già, per interposta persona, egli domina il sindacato dei lavoratori del piombo, quello

AL CAPONE

degli spazzini da strada, quello degli strilloni di giornali, quello degli impiegati municipali, quello dei marmisti. E poi il «re Al» si adopera per far nominare il suo amico Daniel Serritella sovraintendente delle strade, cosa che metterebbe a sua disposizione un capitale di 7 milioni di dollari e 3000 impiegati. La domenica di Pasqua del 1930, tre uomini vengono abbattuti a colpi di pistola da un solo individuo, in un bar clandestino della South Wells Street. Le vittime sono i proprietari stessi del bar, Walter Wakefield e Frank Dobre, e il loro garzone Joseph Special. Questo triplice crimine viene imputato senz'altro ad Al Capone. L'opinione pubblica si emoziona. La «Chicago Crime Commission» pubblica una lista di 28 nemici pubblici: in testa è Al Capone. Così che quando si viene a sapere che il nemico pubblico n. 1 ha intenzione di andarsi a riposare nella sua residenza estiva di Palm Island, il governatore della Florida, Doyle Carlton, fa fuoco e fiamme e dirama ai 67 sceriffi del suo Stato l'ordine seguente: «Arrestate immediatamente Al Capone se si fa vedere nel vostro distretto e accompagnatelo alla frontiera dello Stato. Egli non può restare qui». Nello stesso

tempo Al Capone mobilita, a Miami, i suoi avvocati, i quali ottengono dal giudice federale Ritter una ordinanza che vieta agli sceriffi della Florida di «fermare, arrestare, prelevare, insultare o molestare il signor Alfonso Capone, proprietario a Miami». E lo «sfrattato»

Capone, scortato dalle sue guardie del corpo, fa un ingresso trionfale nella sua lussuosa residenza di Palm Island, ove l'accolgono la moglie e il figlio. Qualche giorno dopo, nell'isola dell'Hibisco vicino a Palm Island, gli operai che lavorano si spaventano nel sentire fischiare alle loro orecchie delle pallottole. Sono gli «uccisori» di Capone che si divertono a tirare con i fucili mitragliatori contro le bottiglie che galleggiano nel canale tra le due isole...

Segue: *Morte di un giornalista*

ULTIME NOTIZIE

Da stamane, al Viminale

Tre argomenti al Consiglio dei ministri

La tragedia della «Doria» - Una relazione di Martino sull'atto di forza di Nasser Misure per frenare l'aumento dei prezzi

Roma, martedì sera.

Con due argomenti drammatici, uno di particolare interesse economico, e numerosi di ordinaria amministrazione nella fitta agenda, si è riunito stamane al Viminale il Consiglio dei ministri sotto la presidenza dell'on. Segni.

La prima parte della riunione è stata assorbita dalle relazioni dei ministri Cassiani e Martino, rispettivamente sulla tragedia dell'«Andrea Doria» e sulle conseguenze della nazionalizzazione del Canale di Suez.

E' stata poi la volta del ministro Cortese il quale ha informato i colleghi sulle misure intese a disciplinare i prezzi e sulla nomina del nuovo presidente del comitato per le ricerche nucleari: pare accertato che la scelta sia caduta sul senatore democristiano Basilio Focaccia, già sottosegretario dei Trasporti, della Marina Mercantile e dell'Industria, considerato un tecnico di valore oltre che sperimentato uomo politico.

Prima di addentrarsi nell'esame di altri provvedimenti, il Consiglio, in vista del periodo di vacanze che attende il Governo, si è intrattenuto sulla situazione politica, anche alla luce del colloquio avuto dall'on. Segni con il segretario della D.C., Fanfani, il quale oggi stesso si imbarca sulla «Cristoforo Colombo» per il noto viaggio negli Stati Uniti.

Nulla è possibile dire sulle responsabilità del disastro della «Doria», per stabilire le quali non basterà neppure la inchiesta in corso, ma occorrerà attendere probabilmente il verdetto della commissione speciale d'inchiesta la cui nomina non è stata per altro ancora decisa.

Il ministro ha riferito sulle disposizioni impartite appena si ebbe notizia della collisione e ci si rese conto della gravità della sciagura, sulle misure adottate a favore degli emigranti e di tutti gli altri passeggeri bisognosi di assistenza e su tutto ciò che si è fatto per alleviare le conseguenze di un sinistro che non era, nè previsto nè prevedibile.

Il Consiglio ha dato atto all'on. Cassiani che nulla è stato trascurato in questo senso, ha approvato l'ordine che venne impartito al capitano Calamai di abbandonare la nave prima che si inabissasse nell'Oceano e ha stabilito di demandare ad altra sede la decisione sulla costruzione di altra turbonave con lo stesso nome e le stesse caratteristiche di quella affondata.

Il ministro Martino ha riferito sulle ultime notizie relative alla tensione determinata nel Mediterraneo dalla decisione egiziana di nazionalizzare il Canale di Suez, tensione che sembra vada allentandosi soprattutto per l'intervento moderatore degli Stati Uniti. L'Italia è naturalmente interessata alla pace in un settore così prossimo e così legato ai suoi interessi. Egli ha ricordato — se le informazioni sono esatte — che già da tempo l'Italia ha offerto la sua mediazione per attenuare la crisi nel vicino Oriente e che è interesse dell'Italia che il Canale sia libero a tutte le bandiere e che nessuna arbitraria decisione venga a turbare un sistema commerciale di tanto rilevante peso nell'economia dei Paesi occidentali.

Il ministero degli Esteri si tiene costantemente in contatto con i governi dei Paesi più direttamente interessati.

Sul problema dei prezzi, oltre al ministro Cortese ha preso la parola il ministro Colombo per la parte riguardante l'agricoltura. Dalle due relazioni sarebbe emerso che dal 1950 al 1955 il costo della vita ha subito un aumento del 23,07 per cento: tale aumento, nei primi cinque mesi dell'anno in corso, ha raggiunto il 28,52 per cento. L'incremento dei prezzi in questo ultimo periodo è dovuto alla scarsezza dell'olio d'oliva e alle gelate che hanno causato una fortissima riduzione dei raccolti; ma anche alle maggiori disponibilità monetarie messe in circolazione dai consumatori, in seguito a miglioramenti salariali e degli stipendi in conseguenza dell'applicazione della legge-delega e dello scatto della scala mobile. Sicchè i miglioramenti sono stati rapidamente annullati, istaurandosi la nota spirale fra prezzi e salari. Il problema è quello di tenere fermi i salari e i prezzi e, se possibile, ridurre questi ultimi: a ciò si ispirano i provvedimenti che non sono ancora resi noti.

Come si è detto, il Consiglio dei Ministri compie anche un esame panoramico della situazione politica, soprattutto in vista delle prospettive che si apriranno nel prossimo autunno, prospettive che dipendono anche dalla soluzione che sarà data alle Giunte di Milano e di Firenze, sempre in altomare.

Nenni ha ancora accentuato la sua conversione verso la democrazia e stamane polemizzava con i democristiani, ma anche con i comunisti. Ai primi egli rimprovera «l'arte dell'attesa» mentre si pongono problemi di politica interna e internazionale che tale attesa non consentono. Ed è evidente che Nenni vorrebbe contribuire alla loro soluzione.

Ai comunisti Nenni rimprovera di «non corredare le proprie critiche con propri argomenti».

Stasera si concludono a Londra i colloqui dei "tre,,

La soluzione per Suez affidata ad una grande conferenza mondiale

Vi parteciperanno tutte quelle Potenze marittime le cui navi transitano attraverso il Canale - E' stata invitata anche l'Unione Sovietica - Saranno formulate a Nasser proposte per un "controllo internazionale,, dell'importante via d'acqua - Qualora il Presidente egiziano rifiuti il compromesso, verranno prese "drastiche misure,,

Il «premier» Eden esce dal n. 10 di Downing Street. (Tel.)

Dal nostro corrispondente

LONDRA, martedì sera.

Nel mulinello di indiscrezioni, di commenti e dichiarazioni ufficiali e ufficiose si cominciano finalmente a intravvedere oggi i contorni di quel piano con cui le Potenze occidentali sperano di risolvere in modo conclusivo la vertenza del Canale di Suez. Nessun accordo è stato ancora raggiunto dai tre ministri occidentali sull'attuazione di questo progetto, e molti sono ancora i dubbi — soprattutto francesi — sulle sue possibilità di successo: la decisione finale verrà forse presa entro stasera, al termine cioè delle consultazioni anglo-franco-americane svoltesi in questi giorni a Londra.

Quali proposte conterrebbe questo piano? Innanzitutto — ha confermato ieri sera il primo ministro Eden in una allocuzione parlamentare — verrebbe sollecitata la convocazione di una grande conferenza internazionale cui sarebbero invitate tutte quelle Potenze marittime, grandi e piccole, i cui vascelli passano attraverso il Canale di Suez. Invitata sarebbe probabilmente per ovvie ragioni anche l'Unione Sovietica, sebbene il suo nome figuri al fondo della lista dei paesi «clienti» del Canale. Compito di questo affollatissimo convegno sarebbe la formulazione di proposte per un controllo internazionale della vitale via acquea, proposte che verrebbero immediatamente presentate all'originatore di tutta la «burrasca», il presidente Nasser.

Le conclusioni a cui gli occidentali sarebbero giunti sono le seguenti: la nazionalizzazione del Canale è un atto che, per quanto in contrasto con le buone maniere internazionali, è legalmente inoppugnabile (non accettarono forse gli inglesi la nazionalizzazione di Abadan?). Impossibile dunque rioccupare la zona del Canale e fare guerra all'Egitto. La Francia sarebbe forse disposta a simile avventura ma non certo gli Stati Uniti e per il momento neppure la Gran Bretagna. Purchè Nasser risarcisca i proprietari di azioni della Compagnia, la nazionalizzazione gli verrebbe dunque perdonata ed egli diverrebbe legittimo padrone del Canale.

Ma la strada d'acqua aperta da De Lesseps è di importanza troppo vitale (vi passano i tre quarti delle importazioni inglesi di petrolio) per lasciarla totalmente all'arbitrio del Cairo. Al proprietario Nasser si chiederebbe pertanto di sottoporre la sua proprietà al controllo internazionale di un gruppo di potenze marittime (fra cui ovviamente l'Egitto stesso) o, meglio ancora, di un organo delle Nazioni Unite. Da questa «sorveglianza internazionale» dipenderebbe il compito di vigilare affinchè non vengano violate le convenzioni del 1888 (libertà di transito ai vascelli di tutti i Paesi) e affinchè il Canale venga mantenuto sempre in perfette condizioni.

Le «dure sanzioni finanziarie» imposte dalla Francia e dall'Inghilterra — si pensa a Londra — mirano probabilmente a persuadere Nasser ad accettare, quando saranno presentate, le predette proposte. Qualora egli le respinga, misure più drastiche verranno infine prese. A Londra si ritiene però improbabile che Nasser giunga al punto di mettersi in aperto urto con quasi tutte le potenze marittime mondiali. In fin dei conti se non transitano navi per Suez, nei forzieri egiziani non entrano quattrini, e l'Inghilterra con le sue colonne di navi petroliere è la principale cliente del Canale. Persistendo in una politica cocciutamente antioccidentale, Nasser pregiudicherebbe insomma gravemente le sue stesse possibilità di guadagno.

Mario Ciriello

Insoddisfazione a Parigi per i colloqui su Suez

Parigi, martedì sera.

(l. m.) La febbre provocata dalla nazionalizzazione del Canale di Suez comincia a scendere. Dopo cinque giorni dall'avvenimento, i Paesi occidentali maggiormente interessati sono ancora allo stadio delle discussioni sul modo di rispondere al gesto di forza del governo egiziano, e si ritiene a Parigi che troppo tempo sia stato perso: si dice infatti che il ferro andava battuto finchè era caldo e che ormai l'accettazione del fatto compiuto appare inevitabile. Le dichiarazioni energiche fatte ieri da Eden alla Camera dei Comuni e quelle di Guy Mollet ai giornalisti a Parigi sono considerate parole al vento.

Il ministro Pineau, rientrato la notte scorsa a Parigi per poche ore, riferisce stamane a Guy Mollet e al ministro per la Difesa Nazionale sullo svolgimento delle trattative di Londra che riprendono nel pomeriggio per concludersi stasera. Il piano in elaborazione consisterebbe nel creare un'autorità internazionale per garantire la libera circolazione nel Canale, associando altre nazioni all'azione indispensabile per il raggiungimento dell'obiettivo e adottando al tempo stesso provvedimenti militari pel caso che la libertà di navigazione non fosse rispettata dall'Egitto. Si osserva a Parigi che l'adozione di un tale piano permetterebbe all'Inghilterra e alla Francia di non fare una figura troppo meschina, ma in pratica significa l'accettazione del fatto compiuto. L'Egitto, infatti, si è già impegnato in anticipo a rispettare la libertà di circolazione nel Canale, e difficilmente la Russia, che sarà ben lieta di entrare nella progettata autorità internazionale, potrà opporsi alla creazione di una tale autorità di controllo.

La conferenza di Londra non avrebbe quindi dato i risultati desiderati. La Francia sperava che l'Inghilterra — principale interessata quale firmataria del documento diplomatico sul Canale di Suez che Nasser ha stracciato — si sarebbe dimostrata particolarmente energica, ed era pronta a seguirla; ma è chiaro che l'Inghilterra non vuole compromettersi troppo se non ha l'appoggio totale degli Stati Uniti, i quali hanno interessi notevoli nel petrolio del Medio Oriente e quindi non vogliono crearsi difficoltà con i Paesi arabi la vigilia delle elezioni.

ULTIMISSIME

L'Egitto non accetta la proposta britannica

IL CAIRO, martedì sera.

In ambienti che sono in stretto contatto col Governo, si dichiara che l'Egitto non può accettare una proposta britannica mirante ad istituire una Commissione internazionale a cui affidare il controllo del Canale di Suez o la garanzia di libera navigazione per tutte le nazioni.

Truppe cino-comuniste sconfinano in Birmania

RANGOON, martedì sera.

Diverse centinaia di soldati dell'esercito della Cina Popolare, hanno violato la frontiera birmana su un fronte di 800 chilometri tra Putao e Kunlong, penetrando in territorio birmano per una profondità di circa 100 chilometri.

La provincia invasa sono quelle di una parte dello Stato di Kachin, nella Birmania orientale, una regione montagnosa e semideserta. Questa mattina si è riunito un Consiglio dei ministri ristretto per esaminare la situazione. Le truppe regolari cinesi hanno proceduto all'occupazione di numerosi villaggi nonostante le proteste delle autorità locali.

Sino a questo momento si ignorano le ragioni per le quali questi soldati sono penetrati in territorio birmano ma, a Rangoon si ritiene che essi abbiano obbedito ad un ordine superiore.

Questa sera seduta a Palazzo Vecchio

E' fallito l'accordo per il sindaco di Firenze

I gruppi hanno ripreso la loro libertà d'azione e sembra certo che stasera La Pira non sarà rieletto - Quasi tutti i partiti presenteranno un loro particolare candidato - Comunicato polemico della d.c.

Firenze, martedì sera.

Si riunisce stasera alle 18, per l'insediamento, il nuovo Consiglio comunale di Firenze. Nella riunione i sette gruppi che lo compongono, democristiani con 25 consiglieri, comunisti con 17, socialisti con 6, Unità Popolare con 4, socialdemocratici con 3, missini con 3 e liberali con 2, giungeranno per l'elezione del sindaco, a soluzioni personali, essendo naufragate anche le ultime speranze di un accordo fra i democristiani ed i tre partiti socialisti (P.S.D.I. - Unità Popolare - P.S.I.) com'era nei voti dei dirigenti socialdemocratici.

I democristiani, così proporranno come candidato il prof. La Pira, mentre i gruppi socialisti e Unità Popolare presenteranno la candidatura del prof. Piero Calamandrei, alla quale andrebbero anche voti del gruppo comunista. I socialdemocratici sembrano intenzionati a votare uno di loro, mentre liberali e missini deporranno nell'urna scheda bianca.

Questa la situazione quale appare stamane, dopo le riunioni dei gruppi socialisti, di Unità popolare e della giunta provinciale della D.C. Si è tentato di superare le posizioni dei direttivi socialisti e democristiano cercando di proporre una Giunta bicolore tra democristiani e socialdemocratici che avrebbe potuto contare sull'appoggio diretto dei socialisti e di Unità popolare. Questi due gruppi avrebbero poi ottenuto alcuni posti-chiave nelle commissioni che il sindaco ha intenzione di conseguire, ma i partiti hanno dichiarato, invece, di riprendere ciascuno la propria libertà di azione. E fino a questo momento non si vede come la grave situazione possa nelle prossime ore mutare.

Questa notte la federazione di Firenze della D. C. ha diramato il seguente comunicato: «La Giunta provinciale della Democrazia Cristiana, riunitasi successivamente all'incontro avvenuto questa sera con le tre formazioni socialiste, esprime, anzitutto, il proprio ringraziamento al partito socialista democratico che, con senso di responsabilità, ha voluto fare un ultimo tentativo, prima della riunione del Consiglio comunale, nell'intento di assicurare alla città di Firenze una Giunta che contasse sulla maggioranza assoluta dei voti.

«La Giunta provinciale della Democrazia Cristiana tiene, altresì, ad informare l'opinione pubblica che, nonostante la buona volontà manifestata dai promotori dell'incontro e dalla Democrazia Cristiana, il partito socialista e soprattutto Unità Popolare hanno assunto atteggiamenti rigidi ed intransigenti, miranti ad utilizzare la situazione fiorentina per interessi politici nazionali e che hanno fatto fallire il tentativo dei socialisti democratici».

In una borgata del Salernitano

4 bimbi dilaniati da un ordigno esplosivo

SALERNO, martedì sera.

Ancora quattro bimbi dilaniati da un ordigno di guerra inesploso a Molina di Vietri sul Mare, una borgata che ha conosciuto i bombardamenti dei tedeschi e degli alleati e tempo fa il disastro totale dell'alluvione. Essi sono: Carlo Imparato di Luigi, di anni 5; Michele e Lorenzo Filippone di Carmine, rispettivamente di anni 6 e 9 e Gaetano De Rosa di Nicola, di anni 10, tutti da Molina.

I quattro bimbi, mentre giocavano presso le rovine della chiesa madre accanto alle acque del fiume Bonea, rinvenivano uno strano oggetto: era un ordigno di guerra. Giocando dapprima con esso e poi tentando di aprirlo, ne provocavano l'esplosione che li riduceva in gravi condizioni.

Trasportati all'Ospedale Civile di Cava dei Tirreni sono stati tutti e quattro ricoverati. Preoccupante è lo stato dei fratelli Filippone, il maggiore dei quali, Lorenzo, versa in condizioni addirittura disperate per sospette lesioni di organi interni.

Anche quest'anno l'on. Togliatti ha scelto per le ferie la Valle d'Aosta. Eccolo insieme a Leonilde Jotti e alla figlia adottiva Marisa Malagodi. (Publifoto)

Sul monte Bondone

Un aeroplano militare precipita in fiamme

TRENTO, martedì sera.

Un aeroplano militare è precipitato sul monte Bondone, sopra Trento, incendiandosi. La sciagura è avvenuta verso mezzogiorno. Il pilota, che non ha fatto uso del paracadute, è deceduto.

Quattro gitanti feriti in un'auto capovolta

Alessandria, martedì sera.

Un grave incidente stradale è avvenuto verso le 8 di stamane in una curva in prossimità del sobborgo Villa di Alessandria. La macchina della ditta Faema con negozio in via Piacenza nella nostra città, guidata dal signor Piero Notti di 35 anni, titolare dell'azienda stessa, e recante a bordo gli amici Candido Tamagno di 63 anni, proprietario di un noto albergo del centro, Vero Notti, di 40 anni ed Emma Gandini di 33 anni, questi ultimi due residenti a Castelspina, è uscita di strada capovolgendosi.

Tutti i gitanti hanno riportato ferite e lesioni multiple in più parti del corpo; il più grave è il Tamagno, degente all'ospedale di Alessandria con prognosi riservata per ferite varie e commozione cerebrale.

Una medaglia d'oro a Bernard Berenson

Firenze, martedì sera.

Il Presidente della Repubblica, Giovanni Gronchi, ha concesso la medaglia d'oro di benemerito della cultura al noto critico americano, Bernard Berenson. Il sovrintendente alle gallerie prof. Rossi ha recato la comunicazione a Berenson alla villa «I Tatti» di Maiano dove l'insigne studioso risiede.

Singolare vicenda davanti alla Corte d'Appello di Napoli

Accusato di rapimento un nano alto 65 centimetri e semiparalitico

La vittima è una giovane di diciassette anni, molto nota nel rione per la sua non comune bellezza - Inoltre è di fisico robusto e alta un metro e ottanta - Come si arrivò allo scandalo - Le gravi dichiarazioni dei testi d'accusa e dei periti - Vivaci incidenti fra gli avvocati all'udienza di stamane - Il processo rinviato al 17 dicembre

Il cavaliere prof. Mario Mazzola fotografato a Napoli insieme al suo avvocato, on. Nicola Foschini

Dal nostro corrispondente

Napoli, martedì sera.

Si è iniziato stamane dinanzi alla Corte d'Appello il processo per una singolarissima vicenda: il rapimento fatto da un nano quarantenne, Mario Mazzola, professore di musica e canto, che fece cadere nella sua rete la giovane di diciassette anni Carmela Cataldo, assai nota nel popoloso rione della Vicaria per la sua non comune bellezza. E non è inutile precisare che la Carmela è di un fisico robusto e alta circa un metro e ottanta. Le imputazioni del prof. Mazzola sono varie: sequestro di persona, ratto violento, minaccia a mano armata, percosse e uso di sostanze stupefacenti.

Mario Mazzola, quinto figlio di un facoltoso commerciante di tessuti e di una signora della buona società napoletana, Anna Del Balzo, nonostante che i suoi fratelli fossero tutti di corporatura normale, nacque rachitico. Sfortunate vicende causarono una grave crisi economica nella sua famiglia, comunque il Mazzola si diplomò al Conservatorio di San Pietro a Majella, dandosi all'insegnamento. Successivamente egli aveva messo su casa, stabilendosi al n. 13 del vico Crispano, un budello nel poverissimo malfamato rione di Sant'Antonio Abate e sposando una donna, Margherita, di vent'anni più anziana, da cui si è recentemente diviso.

Fattosi costruire una speciale motocarrozzetta, il Mazzola si poteva spostare agevolmente; era molto richiesto, soprattutto in feste come matrimoni, battesimi e balli.

Durante la guerra subaffittò una camera a una famiglia, i Cataldo, che, avendo in via Felice Cavallotti un'abitazione insufficiente, sceglsero quel vano per dormirci in quattro persone: Domenico Cataldo con la moglie Anna, la sorella di Domenico, Maria, e una loro nipote, Carmela. Recentemente, però, anche la casa del vico Crispano era divenuta stretta, perchè il nano s'era trovata un'altra compagna, una giovane popolana, Luisa, che da sei mesi è diventata mamma di una florida bimba, Antonietta.

Il fatto che ha causato la vicenda giudiziaria sarebbe rimasto oscuro, anzi ignoto, fin quando la giovane Carmela non fu costretta a rivelare ai suoi genitori, Ciro, manovale della ferrovia, e Giuseppina, che essa attendeva un bambino, poi nato nel brefotrofio dell'«Annunziata». Lo scandalo, provocato dalla reazione dei familiari della giovane, e lo stupore furono assai forti e la domanda che tutti allora si facevano fu: il nano, alto sessantacinque centimetri e semiparalitico, tanto da dover camminare con le grucce, come aveva potuto compiere i delitti di cui era accusato?

Lo sviluppo delle indagini e il primo processo, conclusosi il 15 giugno 1955 davanti al Tribunale con la condanna a sei anni del nano, rivelarono un sensazionale retroscena.

Il principale testimone a carico fu un certo Pasquale Polidoro, che per tre anni aveva accompagnato in bicicletta il Mazzola, ricevendo un compenso mensile. Il Polidoro affermò e ripetè, in un emozionante confronto, una spiegazione dei fatti pienamente coincidente con la denuncia della fanciulla. Il Mazzola — disse il Polidoro — gli aveva confidato, sia prima di attuarlo, sia dopo la realizzazione, un suo diabolico piano. Egli, invaghitosi della Carmela, aveva innanzitutto tentato di sbarazzarsi della moglie, sia — citiamo testualmente le dichiarazioni del Polidoro — «con l'aprire improvvisamente, a notte alta, in pieno inverno, la finestra, nella speranza di farle prendere una polmonite, sia con il proporre al Polidoro di investirla con una motocicletta». Ma ogni tentativo gli riuscì inutile, anche per avere il suo accompagnatore rifiutato.

Nel mentre, la passione del nano galoppava, alimentata inconsciamente dalla fanciulla che, forse senza pensare alle conseguenze di questo gesto, gli offrì alcune sue foto, ponendovi dietro, come tacita dedica, l'impronta rosea di un bacio. Ed ecco il fulmineo precipitare del dramma. Una mattina, l'8 gennaio del 1953, uscite le zie Maria e Anna, la Carmela stava per aprire la porta e recarsi alla casa della madre, quando improvvisamente, nell'anticamera, un uomo bendato l'aggredì ponendole una mano sulla bocca e, sollevatala di peso, la portò nella camera del forsennato innamorato. Là, mentre il nano la minacciava con una pistola, l'uomo bendato le accostò alle labbra una bottiglietta, costringendola a bere, e poi, con un violento colpo alle ginocchia, la fece cadere distesa. Quindi essa svenne. Nella sua deposizione il Polidoro disse ancora che, in seguito, il Mazzola, per soffocare la denuncia, la aveva invitato in un albergo offrendo alla famiglia Cataldo tutto il suo avere: una radio, un pianoforte e la cessione dell'affitto della casa.

Nel processo tutto fu contro il nano: cinquanta famiglie del quartiere firmarono un esposto, per attestare che egli svolgeva una vita licenziosa. Il saltò fuori un pericoloso precedente. Nel 1948, il nano, aiutato da tre uomini da lui pagati e poi tutti arrestati, aveva rapito e sequestrato per cinque giorni una fanciulla di tredici anni, a nome Geppina, venendo per questo reato tenuto in carcere per sei mesi, finchè un'amnistia non lo liberò. Il fatto fu narrato con fosche tinte, nell'aula del Tribunale, dalla madre e dalla zia della bambina, Lucia e Giuseppina. La portinaia dello stabile del vico Crispano, Maria Lucci, disse: «Il nano è un uomo immorale, di pessimi costumi. Ha sempre coltivato relazioni con donne equivoche». Lo stesso ripetè una donna del quartiere, Lucia Azzarino. Giuseppe Natullo, che dopo il Polidoro aveva accompagnato per un anno il nano.

La Difesa sollevò vari dubbi, facendo osservare che il Polidoro, denunciato dal Mazzola per appropriazione indebita di una bicicletta, aveva motivi di rancore, e sottoponendo, inoltre, ai giudici un semplice quesito: come, in un appartamento di tre camere, anche il solo coinquilino della fanciulla con il suo aggressore, potè sfuggire alla zia che dormiva nella stanza vicina?

Ma il Tribunale, dopo una brevissima sosta in camera di consiglio, condannò il nano.

Quello che oggi si discute è il ricorso accolto dai giudici di appello.

Dopo numerosi vivaci incidenti fra i due avvocati, Nicola Foschini, difensore del Mazzola, e Nicolò Cariota Ferrara, rappresentante della Parte Civile, e dopo aver udito vari medici, fra cui il dott. Achille Canfora, dell'Istituto di medicina legale, che, demolendo una incauta affermazione della Difesa, al primo processo attestò, con una sua perizia, l'offesa subita dalla giovane e la piena attitudine alla paternità del nano, provata del resto dalla sua figlia attuale, l'udienza è stata rinviata al 17 dicembre, dovendosi udire due testimoni assenti: il Polidoro e la moglie del nano.

Crescenzo Guarino

Intossicate da paste 38 persone a Viareggio

Fra gli avvelenati tre piemontesi

VIAREGGIO, martedì sera.

Trentotto persone rimaste intossicate in seguito alla ingestione di paste con crema, sono state in gran parte dimesse dal nostro ospedale nella nottata scorsa. Le trentotto persone, che abitavano nella maggioranza in due pensioni cittadine, avevano consumato dei dolci con crema e cioccolato al pranzo di mezzogiorno di domenica scorsa.

Nella nottata successiva, e ieri lunedì, le trentotto persone venivano colte da malore e, presentando gravi sintomi di intossicazione, venivano accompagnate al pronto soccorso del nostro ospedale dove sono state sottoposte alle cure del caso.

Fra gli altri, figurano nell'elenco degli intossicati, la signorina Enza Romanone, di Antonio, di 20 anni, abitante a Torino in via Cassini 35, la signora Olga Buonpensiere fu Enrico, di 58 anni, da Caluso, in provincia di Torino, e Rosalia Cerati di Luigi, da Vercelli. Le condizioni di queste tre donne sono, nel complesso, soddisfacenti.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

TORINO - A. X - N. 178
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 45-945 al 40-945

STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
31 Luglio - 1 Agosto 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

Rita si sente stanca, ma sorride

La famosa attrice americana Rita Hayworth, ex-moglie del principe Ali Khan, la quale si trova a Londra per girare un film, è rimasta lievemente ferita in un incidente stradale. L'auto sulla quale la Hayworth si trovava è stata urtata da un grosso autocarro, ma l'attrice ha riportato solo lievi escoriazioni e si è subito rimessa. Rita Hayworth ha dichiarato ai giornalisti di sentirsi molto stanca, ma ciò non le impedisce di sorridere, come mostra la foto scattata negli studi cinematografici mentre la Hayworth firma un autografo

Alluvioni in Sassonia

Nella Bassa Sassonia, il cedimento di alcune dighe sul fiume Aller e lo straripamento del Leine hanno causato gravi inondazioni. In molti luoghi la polizia ha aiutato i contadini a mettere in salvo il bestiame sorpreso nei campi

Maria Antonietta

Camuffato da cocchiere

LIX. — Con l'aiuto del conte svedese Axel de Fersen, Maria Antonietta, Luigi XVI e i loro figli preparano la fuga da Parigi per rifugiarsi a Montmédy, posta sotto il comando del generale marchese Bouillé. Viaggeranno come seguito della baronessa di Korff, vedova di un colonnello russo, che ha ottenuto un passaporto dal Ministero degli Esteri. La partenza è fissata per lunedì 20 giugno, verso mezzanotte.

Ritornata alle Tuileries con i suoi figli, Maria Antonietta manda a cercare, nel cortile del Carosello dove sono in attesa travestite da corrieri, le tre guardie del corpo che devono far parte del viaggio. Valory, Moustier e Malden vengono introdotti dal re, il quale spiega qual è il loro compito. «La nostra sorte è nelle vostre mani!» precisa Luigi XVI. Essi piangono per l'emozione. Mentre il re fa nascondere Malden in uno stanzino fra due porte, Maria Antonietta ordina agli altri due di andare a mettersi a disposizione del signor de Fersen, che li aspetta al ponte Reale. Nè il re, nè la regina si allarmano di vedere i tre gentiluomini, ai quali era stato suggerito di farsi confezionare delle livree poco visibili da corrieri, intabarrati in casacche di un giallo sgar-

giante simili a quelle della casa del principe di Condé, uno dei capi dell'emigrazione. Moustier e Valory trovano Fersen al ponte Reale. Il conte è lì con una vettura da noleggio una «cittadina». Egli li conduce al n. [illegible] di via di Clichy, dal signor Crauford, dove egli aveva fatto portare la berlina del viaggio. Aiutati dal cocchiere di Axel, un certo Balthasar, Moustier e Valory attaccano cinque cavalli, appartenenti a Fersen, alla berlina. Quindi essi montano in cassetta per portarla nel punto che viene loro indicato dallo svedese: all'inizio

della strada di [illegible] (oggi via di Fiandra), nella borgata San Martino. Fersen si camuffa ora in cocchiere di fiacre. Avviluppato in un'ampio palandrana, egli monta sulla sua «cittadina» con la quale si reca un po' prima delle dieci di sera, nel cortile dei Principi, alle Tuileries, nel quale stazionano numerose carrozze appartenenti ad alti personaggi giunti al castello per il

loro servizio. Fersen ferma la sua vettura in coda alla fila. Non ha che da attendere. Attendere di poter uscire da questo palazzo sorvegliato, guardato in tutti gli angoli, nel quale circola e nel quale si carica anche gente di ogni specie! E ciò sarà possibile? «Ci avviciniamo al terribile quarto d'ora» mormora Maria Antonietta. Il re, la regina, madama Elisabetta, il conte e la contessa di Provenza cenano insieme, in fretta. Poi Maria Antonietta si reca da sua figlia. La cameriera della giovane Maria Teresa, madame Brunier, conosce il segreto. Ella veste subito Madame Reale con un abito da indiana, giallo, a piccoli fiori blu. Poi si va dal Delfino. Anche la cameriera del piccolo, madame Neuville, è al corrente di tutto. Il Delfino è già sveglio. Viene vestito con un abito da femminuccia. «Rappresenteremo una commedia, così vestiti?» dice il principino alla sorella, ridendo. E batte le mani. Le due cameriste fanno parte del viaggio. Ma esse partiranno subito, con un biroccino, per andare ad attendere la famiglia reale al cambio di posta di Claye.

Segue: *In via della Scala*

La sera è sulla scena con Tognazzi

L'attrice dalmata Xenia Valderi, che aveva esordito lo scorso anno nel teatro delle «quindici novità», recita a Milano, con Ugo Tognazzi, nella commedia «Il tartufone». Xenia passa le ore libere sul lago Malaspina